

S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2014 COMUNE DI PIETRAMELARA (CE)

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

Quadro Conoscitivo - Descrittivo

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Gennaio 2017 - V2

REL. **4.1**

Elaborato 04

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Relazione del Quadro Conoscitivo

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO
RAFFAELE GEROMETTA
n°2320
sezione A
settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
ANTONIO OLIVIERO
SEZIONE A
7384



COMUNE DI PIETRAMELARA
Piazza Municipio, 1 - Caserta (CE)
Tel. (+39) 0823648220

Il Sindaco
Luigi LEONARDO

Il Segretario
Dott. Salvatore RUGGIERO

Il Responsabile Ufficio Tecnico
Geom. Vincenzo DE NUCCIO

GRUPPO DI LAVORO

Progetto urbanistico
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico Tecnico
Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedolologico
Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica
Tecnico acustico Rocco TASSO

Contributi Specialistici
Ingegnere Giacomo CARISTI
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Ingegnere Lino POLLASTRI
Agronomo Aniello PALOMBA

Sommario

PREMESSA....4

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE....7
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA....8
1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE....8
1.2 IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO....11
1.3 IL PIANO DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CASERTA....11
1.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI CASERTA....12
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE....15
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE....15
2.2. I PIANI ATTUATIVI....18

QUADRO AMBIENTALE....21
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO....22
4. LE RISORSE TERRITORIALI....24
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA....24
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA....25
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO....29
5.1. I SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI....29

QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE....30
6. LE DINAMICHE SOCIO – DEMOGRAFICHE....31
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE....31
6.2. IL GRADO DI ISTRUZIONE....40
6.3. LE ABITAZIONI....45
7. LE DINAMICHE SOCIO – ECONOMICHE....49

QUADRO MORFOLOGICO....57
8. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE....58
8.1. L'EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI....58
8.2. LE DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI....61
8.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI....61
9. LE INFRASTRUTTURE A RETE....65
9.1. LA RETE STRADALE....65
9.2. LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI....65

PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irriproducibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.

6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Pietramelara rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro di riferimento normativo e di pianificazione
- Quadro ambientale
- Quadro strutturale economico e capitale sociale
- Quadro morfologico

Il Quadro di Riferimento Normativo e di Pianificazione analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Pietramelara. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Pietramelara possa essere strategico e ben definito.

Il Quadro Ambientale analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.

Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio pietramelarese, inoltre, analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi vent'anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.

Il Quadro Morfologico analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio pietramelarese al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.

QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

Per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele che la strumentazione urbanistica vigente prevede e disciplina sul territorio di Pietramelara, è bene indagare la Pianificazione di ambito sovra comunale (Tav. 1.1 – Carta della Pianificazione Sovraordinata).

1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di

fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti all'Ambito insediativo n°8 Media Valle del Volturno e al STS B7 Monte Maggiore, ambiti nei quali rientra il Comune di Pietramelara.

Gli indirizzi strategici relativi all'Ambiente Insediativo n°3 sono:

- L'organizzazione della mobilità principale e delle reti impiantistiche in appositi corridoi infrastrutturali, in modo da razionalizzare l'uso del territorio agricolo per evitare sprechi e dare un certo ordine al territorio;
- La promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree parco già istituite ai sensi della L.R. 33/93 e di quelle che si potranno realizzare a breve a seguito di continue richieste degli enti locali interessati; questo per invertire la tendenza all'abbandono di aree di notevole pregio agricolo e paesistico-ambientale ed evitare, quindi, i danni sul territorio generati dall'abbandono;
- Il miglioramento della rete viaria per aumentare gli standard di sicurezza;
- La realizzazione della rete ecologica attraverso un uso sostenibile del territorio con la realizzazione, tra l'altro, di percorsi ciclabili;
- Il blocco delle espansioni lineari lungo le strade e la riorganizzazione delle attività imprenditoriali e commerciali in aree funzionali ad evitare lo spreco di terreni di importanza agricola e ridurre gli spazi di percorrenza negli ambiti comunali;
- La promozione della trasformazione del Parco Regionale del Matese in parco interregionale, in modo da poter sfruttare al meglio le potenzialità ambientali, turistiche e produttive di un complesso montuoso diviso nella sua unicità solo da confini amministrativi.

Gli indirizzi strategici relativi al STS B7 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi: è previsto per il sistema stradale la realizzazione dei seguenti interventi:
  a) Ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
  b) Variante alla SS 86;
  c) Ammodernamento e adeguamento della SP Formicola-Dragoni;
  d) Adeguamento della sede stradale della SP 194 + SP 270-SS 6-Rocchetta e Croce-Formicola.
  e) Adeguamento della sede stradale della SP 289-ex Statale Riardo;
  f) Adeguamento della sede stradale della SP 66-Piedimonte Matese-Ponte dei Briganti-Villa Ortensia

  Per il sistema ferroviario, invece non sono previsti interventi.
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS-B7 MONTE MAGGIORE													
STS C5	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
	2	2	3	2	3	2	3	1	4	2	2	3	1

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.2 IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Pietramelara rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, istituita a seguito dell'art. 13 della legge del 18 maggio 1989, n. 183. Il territorio gestito dall'ente comprende 450 comuni appartenenti ad Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Il Piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nello stesso Piano.

1.3 IL PIANO DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CASERTA

La L. 634/1957 istituiva i Consorzi tra Comuni del Mezzogiorno col compito di localizzare le aree di insediamento industriale. Tali aree ospitavano al loro interno gli agglomerati, veri e propri piani particolareggiati con particolare cura alla infrastrutturazione delle aree. Veniva data così l'opportunità agli imprenditori di realizzare nuove iniziative produttive, e alle piccole e medie imprese di ampliare, ammodernare e ristrutturare gli impianti già esistenti. Nasceva, così, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Terra di Lavoro - Caserta, che si dotò di un primo Piano Regolatore, approvato con D.P.C.M. del 16 gennaio 1968 e successivamente, a seguito di un'estensione dell'area interessata, con Decreto del 28 luglio 1970.

L'ambito territoriale di competenza è il comprensorio provinciale casertano ed è articolato in 16 nuclei:

NUCLEO	COMUNI
Aversa	Teverola, Carinaro, Gricignano d'Aversa
Capua Nord	Capua, Vitulazio
Capua Sud	Capua
San Nicola La Strada	Maddaloni, Caserta
Ponteselice (Caserta)	Caserta, Casagiove, San Nicola La Strada, Recale
Marcianise	Marcianise
S. Marco Evangelista	S. Marco Evangelista, Marcianise
Matese	Alife
Mignano	Mignano Montelungo
Cancello Nord	S. Felice a Cancello, S. Maria a Vico, Maddaloni
Sessa Aurunca	Sessa Aurunca, Cellole
Teano Maiorisi	Teano
Tora	Tora e Piccilli

NUCLEO	COMUNI
Vairano-Caianello	Vairano Patenora, Riardo, Pietramelara, Teano
Volturno Nord	Sparanise, Calvi Risorta, Pignataro Maggiore, Pastorano
C.I.R.A.	Capua

I nuclei sono distribuiti in tutto il territorio provinciale e collocati lungo le direttrici infrastrutturali di maggiore accessibilità. La maggior parte dei nuclei è disposta lungo il tracciato dell'autostrada A1 e della ferrovia Napoli-Cassino-Roma. Complessivamente occupano una superficie molto estesa di quasi 5.300 ettari.

L'ambito di Vairano – Caianello presente in parte all'interno del comune di Pietramelara ha un'estensione totale di 720,20 ha dei quali solo il 5,7% (40,90 ha) ad oggi risultano occupati.

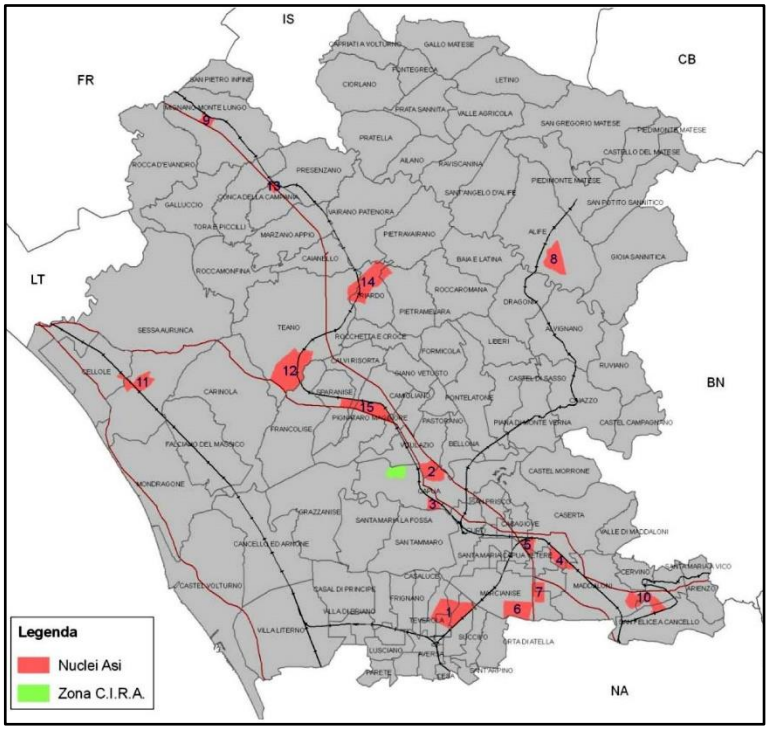


Figura 1: Localizzazione nuclei ASI

1.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI CASERTA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Il PTCP della Provincia di Caserta è stato approvato con D.C.P. n°26 del 26/12/2012, e recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio, la disciplina dei piani paesistici, le misure di salvaguardia delle aree parco e il quadro di riferimento delle salvaguardie di interesse nazionale vigenti sul territorio provinciale. Il PTCP, quindi, specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e della pianificazione territoriale, coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali, ed orienta la pianificazione provinciale di settore.

Il PTCP, coerentemente con le disposizioni della Legge Regionale 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

In particolare sono disposizioni strutturali quelle che:

- Individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, floreali, faunistici), paesaggistici, rurali, storico – culturali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- Individuano le zone in cui è opportuno istituire la tutela di nuove aree naturali di interesse provinciale e/o locale;
- Indicano i territori da preservare da trasformazioni insediative e infrastrutturali;
- Determinano i criteri e gli indirizzi per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili;
- Definiscono le iniziative da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.

Le disposizioni programmatiche, in conformità e in attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono, invece, gli interventi infrastrutturali e la rete della mobilità da realizzare, i progetti territoriali prioritari.

Le finalità di sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità provinciale vengono perseguite dal PTCP attraverso:

- Il contenimento del consumo del suolo, assicurando, contestualmente, la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e la riqualificazione delle aree urbane e rurali degradate;
- La difesa del suolo con particolare riferimento alla sicurezza idraulica, alla stabilità dei versanti;
- La tutela del paesaggio naturale e degli elementi identitari del territorio provinciale;
- Il potenziamento e l'interconnessione funzionale del sistema dei servizi e, in particolare, della rete della mobilità su ferro;
- Il risparmio energetico e la promozione delle energie alternative;
- Il coordinamento delle politiche e degli strumenti urbanistici comunali e delle pianificazioni di settore.

Il PTCP, suddivide il territorio provinciale in sei ambiti insediativi: Aversa, Caserta, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Litorale Domitio, Teano. Il Comune di Pietramelara fa parte dell'ambito di Teano[1], localizzato sulle pendici orientali del Roccamonfina e sulla prospiciente pianura. I sub-sistemi insediativi sono due: il primo è formato dagli insediamenti di crinale lungo le strade che da Roccamonfina scendono a valle per congiungersi con la Via Casilina e che trovano nel centro di Teano il loro fulcro; il secondo sub-sistema insediativo è costituito, invece, dagli insediamenti pedecollinari che cingono i lembi di pianura a Est della Casilina, da Presenzano a Vairano Patenora a Nord e da Pietravairano a Pietramelara e Riardo a Sud fino al centro del sub-sistema costituito da Calvi Risorta.



Figura 2: Ambiti insediativi della Provincia di Caserta

[1] Fanno parte dell'ambito insediativo i comuni di: Caianello, Calvi Risorta, Marzano Appio, Pietramelara, Pietravairano, Presenzano, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Teano, Tora e Piccilli, Vairano Patenora.

Gli obiettivi generali del PTCP vengono divisi per sistema in base al seguente raggruppamento:

OBIETTIVI GENERALI	
Sistema ambientale	Mitigazione del rischio ambientale e antropico
	Formazione della rete ecologica provinciale
	Tutela dei valori paesaggistici e naturali
Sistema insediativo	Il recupero dei centri storici
	La riqualificazione degli insediamenti
Sistema infrastrutturale	Il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole
	La modernizzazione della rete stradale
	La mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica

Ai suddetti obiettivi corrispondono le seguenti linee strategiche:

- Arrestare il consumo di suolo, favorendo il riuso di aree già urbanizzate, dismesse, sottoutilizzate, degradate;
- Frenare la dispersione insediativa e la frammentazione del territorio rurale, privilegiando la localizzazione di nuove opere e infrastrutture in continuità con le aree edificate esistenti, in posizione marginale rispetto agli spazi rurali e aperti;
- Condizionare l'edificabilità nel territorio rurale alle sole necessità abitative e produttive dipendenti dalle attività agricole, così come documentate da un piano di sviluppo aziendale;
- Tutelare le aree rurali a elevata pericolosità idrogeologica e vulcanica, come misura chiave di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale;
- Proteggere e rafforzare la biodiversità, con particolare riferimento alle aree fluviali, costiere, montane ed alle aree agricole di elevato valore naturalistico;
- Tutelare i valori storico-culturali ed estetico-percettivi del territorio rurale, anche disciplinando l'inserimento ambientale di nuove opere e infrastrutture
- Promuovere l'agricoltura urbana, tutelare gli spazi agricoli nella frangia periurbana;
- Favorire il recupero ecologico, agronomico, paesaggistico delle aree degradate;
- Valutare preventivamente gli impatti delle politiche regionali e dei piani di settore (residenze, infrastrutture, rifiuti, energia, grande distribuzione, logistica, ecc.) sull'integrità fisica, ecologica ed estetico-percettiva del territorio rurale;
- La realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche da parte di operatori immobiliari con la cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- Il riuso di aree urbanizzate in modo da determinare effetti rivalutativi sulle stesse.

2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Pietramelara (Tav. 1.2 – Carta della Pianificazione Comunale vigente).

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Pietramelara è stato approvato con D.P.G.R.C. 2367 del 21/02/1983. Il PRG non nasce dal nulla, ma rappresenta l'evoluzione del primo strumento di pianificazione cittadino il Programma di Fabbricazione, a cui succede la redazione del PRG vigente degli anni '70, ed approvato poi agli inizi degli anni '80.

Con il PRG il Comune di Pietramelara si prefiggeva gli obiettivi di:

- Conservare e la salvaguardare il patrimonio, le bellezze naturali e i beni culturali esistenti;
- Conservare e salvaguardare nucleo urbano antico;
- Conservare e salvaguardare il nucleo monumentale del Castello e il borgo Medievale;
- Conservare e salvaguardare il patrimonio idrico-geologico ed ecologico;
- Dotare il comune degli standard urbanistici previsti dal D.M. 1444/1968;
- Conservare la previsione del piano ASI per l'area di sviluppo industriale della provincia di Caserta.

Il piano, redatto su un arco di riferimento temporale decennale, partendo dai dati socio-economici del 1978 (4.508 abitanti presenti) stima un incremento della popolazione nel decennio successivo pari a 7.213 unità proporzionate come segue:

ABITANTI PREVISTI	NR.
Incremento naturale della popolazione nel decennio 1977-1987	2.500
Incremento dovuto all'insediamento industriale	2.000
Incremento dovuto alle previsioni di attività turistico-commerciale	1.500
Incremento dovuto ad eventuali attività indotte	1.213
Totale nuovi abitanti	7.213
Abitanti al 31/03/1978	4.508
TOTALE ABITANTI DI PROGETTO	**11.721**

Volendo rispettare la previsione di incremento demografico e la relazione di un abitante vano, i nuovi vani saranno distribuiti nelle seguenti Zone Territoriali Omogenee:

ZONA	SUPERFICIE (MQ)	VANI EDIFICABILI (NR.)
Zona B1	1.418.000	6.381
Zona B2	256.596	2.565
Zona C1	33.680	337
Zona C2	90.200	721
Zona C3	72.700	363

ZONA	SUPERFICIE (MQ)	VANI EDIFICABILI (NR.)
Zona C 167/865	67.700	1.354
TOTALE VANI DI PROGETTO		11.721

Dalla tabella precedente si evince che la superficie per gli standard urbanistici, che il D.M. 1444/1968 fissa in 18,00 mq/ab è stata incrementata; infatti a fronte dei 210.978 mq previsti da D.M., il Piano innalza tale quantità a 240.076 mq.

L'iter di approvazione del PRG è risultata piuttosto turbolenta in quanto gran parte dell'impostazione è stata modificata dal Comitato Tecnico Regionale, che in fase di emissione di parere, riscontrava errori nell'impostazione generale di piano che conduceva a previsioni che non potevano avere un reale riscontro per un Comune di un'area rurale. Con la D.G.R. 4648 del 04/06/1982:

- Fu stabilito un fabbisogno nel decennio contenuto in 1.500 stanze (comprese quelle realizzabili nel completamento delle zone B), con un'aliquota compresa tra il 40 ed il 70% da destinare all'edilizia economica e popolare;
- Furono trasformate alcune zone B (che non avevano i requisiti previsti dal DM 1444/1968) in zone C;
- Furono stralciate dai limiti di pianificazione diverse zone C scollegate dall'ambito urbano;
- Furono stralciate dai limiti di pianificazione diverse D dalla nuova pianificazione.

Per far fronte alla necessità di nuovi insediamenti produttivi è stata redatta una variante al PRG, approvata con D.C.P. n. 15 del 20/06/2007, in cui venivano localizzate una zona D per attività industriali in località Pantani, ed una zona D per attività commerciali artigianali e turistiche in località Mancini, nonché, le aree per standard.

A seguito delle modifiche apportate alla zonizzazione la struttura del PRG vigente è riportata nella seguente tabella che individua l'estensione delle Zone Territoriali Omogenee:

ZONA	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)	STRUMENTI DI ATTUAZIONE
Zona A1	Conservazione dei volumi	45.932,35	Intervento preventivo
Zona A2	Conservazione dei volumi	15.007,20	Intervento preventivo
Zona B1	Completamento e/o ristrutturazione	545.755,34	Intervento diretto
Zona B2	Completamento e/o ristrutturazione	114.224,63	Intervento diretto
Zona C1	Espansione	195.911,95	Intervento preventivo
Zona C 167	Espansione per l'edilizia economica e popolare	22.934,44	Intervento preventivo
Zona D2	Zona di industrie pesanti	1.050.209,18	Piano ASI
Zona Dp	Attività industriali	25.005,77	Intervento preventivo o diretto
Zona Dp	Attività commerciali/artigianali/turistiche	187.428,13	Intervento preventivo o diretto
Zona F1	Attrezzature collettive	41.881,63	
Zona F2	Verde pubblico	18.354,05	
Zona F3	Verde con attrezzature varie	37.613,71	

Che hanno la seguente distribuzione territoriale

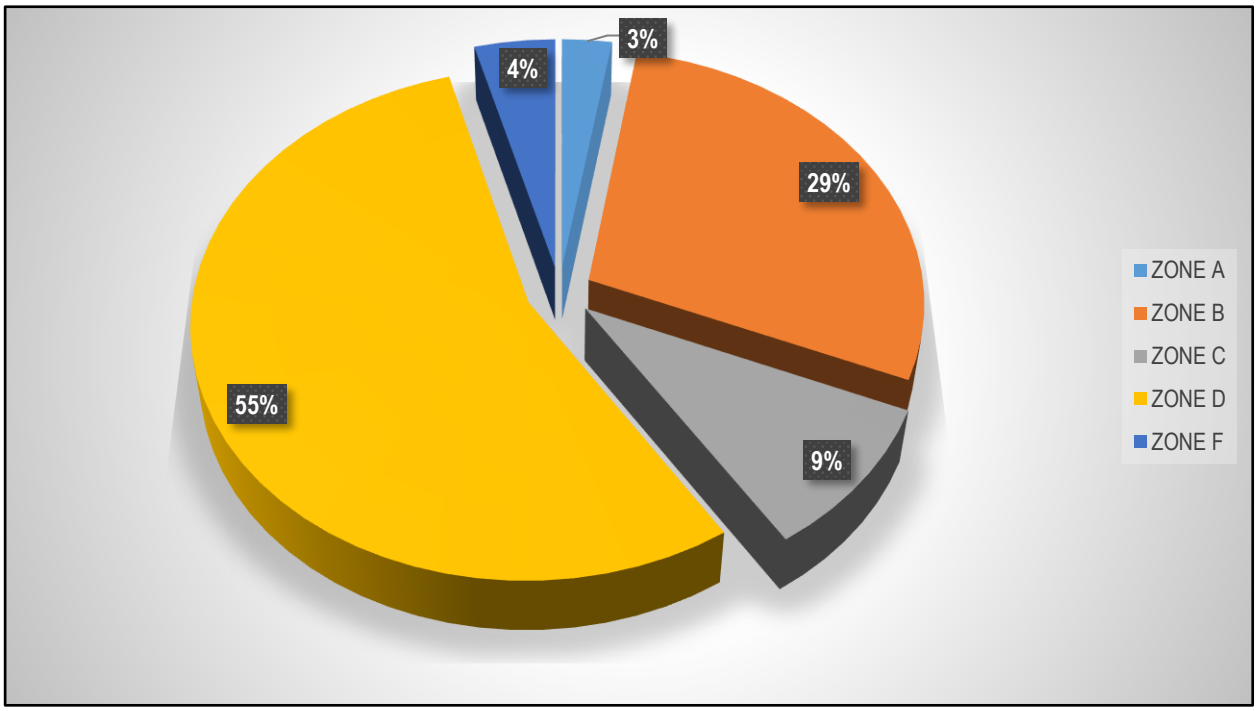


Figura 3: Distribuzione delle Zone Territoriali Omogenee

Per cercare di capire le logiche e i criteri di espansione del Piano risulta necessario avanzare alcune precisazioni.

Analizzando le dinamiche di attuazione del piano (Tav. 1.3 – Stato di attuazione della pianificazione comunale), si riscontra una situazione in cui:

- Nelle zone B, in cui era previsto l'intervento diretto, vi sono ancora circa 55.000 mq di superficie libera;
- Circa il 95% delle zone C è stato sottoposto a piano di lottizzazione, ma risulta ancora libero circa il 50% delle zone C lottizzate;
- Circa l'83% delle zone D è localizzato nell'ASI di Vairano-Caianello, e quindi soggetta alle disposizioni normative del Piano ASI; tale zona risulta occupata per circa il 15%. Per l'area D in località Pantano è stato redatto un Piano per gli Insediamenti Produttivi, mentre non è stato redatto alcuno strumento attuativo nelle altre zone D.

Risulta opportuno approfondire alcune questioni relative all'attuazione delle previsioni del PRG.

Nelle zone C la Normativa Tecnica di Attuazione del PRG prevedeva due modalità di attuazione:

- L'intervento urbanistico preventivo con una superficie minima di intervento non inferiore a mq 6.000;
- Intervento edilizio diretto, su di un lotto minimo di mq 1.000 rispettando tutti gli indici e parametri stabiliti per la zona, nel limite massimo di mc 500, a condizione che la particella da edificare risulti di proprietà del richiedente in data anteriore a quella di adozione del PRG.

Per le aree destinate ad impianti produttivi lo strumento di attuazione prioritario è il Piano Particolareggiato esecutivo (Piano per gli Insediamenti Produttivi o Piano di Lottizzazione con superficie di intervento non inferiore a mq 10.000); tuttavia è previsto l'intervento edilizio diretto qualora ricorressero le condizioni previste

dall'art. 31 c. 5 della L. 1150/1942[2] e della L.R. 14/1982 (Titolo II, punto 1.6 lettera e)[3]). La superficie del lotto minimo è pari a mq 500 in caso di piano attuativo e mq 2.000 in caso di intervento diretto. È da sottolineare che il PRG prevede il mantenimento nelle zone A, B, C, di attività artigianali e commerciali, di servizi, di vendita, di produzione, di trasformazione, artistiche e tradizionali, compatibili con le norme ambientali, igienico-sanitarie, non inquinanti e fino a 5 addetti che risultino censiti negli Albi Provinciali delle Attività Artigianali, sempre che siano garantiti gli standard previsti dal DM 1444/1968.

2.2. I PIANI ATTUATIVI

Sul territorio comunale di Pietramelara gli strumenti attuativi approvati sono:

- Piano per l'Edilizia Economica e Popolare 167 EST (approvato con D.C.C. n.80/1978);
- Piano di Recupero del Borgo Medievale (adottato con D.C.C. n. 9/1983);
- Piano di Lottizzazione Aprovitola (approvato con D.C.C. n. 105/1983);
- Piano di Lottizzazione Merola (approvato con D.C.C. n. 170/1985);
- Piano di Lottizzazione D'Agostino (approvato con D.C.C. n. 102/1991);
- Piano di Lottizzazione Sessa (approvato con D.C.C. n. 41/1992);
- Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica Edilizia Ambientale (approvato con D.C.C. n. 36/2003).

2.2.1. IL PIANO PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE 167 EST

Il PRG vigente ha previsto un comparto da destinare all'edilizia sovvenzionata e convenzionata secondo la Legge 167/1962, dislocato nella zona "167 EST" che occupa una superficie complessiva di circa 12.000 mq, con l'obiettivo di coprire quota parte del fabbisogno abitativo attraverso la realizzazione di 420 nuovi vani, con una cubatura totale pari a 23.979,16 mc.

Il PEEP è suddiviso in due nuclei abitativi, su lotti di circa 3.000 mq, ciascuno dei quali formato da 6 colonne di complessivi 30 appartamenti per nucleo. Le sei colonne sono divise tra di loro da un giunto tecnico e sono distribuite intorno a due scale centrali. I due fabbricati insistono su due lotti di complessivi 5.994 mq con un indice di fabbricabilità fondiaria pari a 4 mc/mq, mentre la rimanente porzione di terreno di 6.006 mq è destinata ad infrastrutture primarie e secondarie.

2.2.2. IL PIANO DI RECUPERO DEL BORGO MEDIEVALE

L'ambito di intervento del Piano di Recupero è il centro storico di Pietramelara, che al suo interno contiene il Borgo medievale, parte integrante e portante dello stesso centro storico.

---

[2] Articolo abrogato dall'articolo 136 del D.P.R. n. 380/2001

[3] *e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente:*

1) *la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standard fissati dalle presenti direttive;*
2) *le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi;*
3) *le fasce di protezione antinquinamento;*
4) *le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali.*

Il Borgo Medievale ancora oggi rappresenta un forte insediamento abitativo nell'economia generale pietramelarese, nonostante la fatiscenza di alcune abitazioni e la mancanza in taluni casi di servizi igienici; questi fattori, uniti con problemi legati alla carrabilità delle aree del borgo e la mancanza di un efficiente sistema commerciale ha fatto sì che si è accentuato il problema dello spopolamento del Borgo.

Il Piano di Recupero, redatto ai sensi della L. 219/1981, partendo dai valori innegabili del Borgo, quali la storicità dei luoghi e dall'abitabilità degli stessi, prevede una serie di interventi il cui fine è quello di trasmettere all'esterno il valore che esso ha, e possano portare al suo interno nuove forme di investimento che possano rilanciarne l'economia, determinando nuove forme di sviluppo. Le scelte operate caratterizzano i tipi di intervento effettuabili all'interno del Borgo, che prevedono il consolidamento statico ed il restauro degli edifici, la definizione della viabilità nel rispetto della materia e del disegno originario, delle attrezzature e dei servizi, la ristrutturazione e il risanamento igienico degli immobili ed il cambiamento di destinazione d'uso per favorire anche un modello insediativo che potrebbe prevedere la creazione di piccoli laboratori e piccoli negozi ai piani terra, mentre i piani superiori potrebbero raccogliere le esigenze abitative sia della popolazione attuale, sia dei possibili artigiani.

Il progetto complessivo del Borgo, inteso come "Palazzo – Giardino" definisce anche tutta la trama di collegamenti nel rispetto della materia e del disegno originario, senza alterarne mai gli aspetti morfologici. E' prevista inoltre la realizzazione di un piccolo parco attrezzato all'interno dello spazio antistante la torre centrale, con il fine di ospitare manifestazioni collettive culturali.

2.2.3. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE APROVITOLA

L'ambito di intervento del Piano è un suolo sito alla via S.S. n. 607 per Baia e Latina delle dimensioni di circa 75.050 mq.

Il progetto prevede la suddivisione in 72 lotti, della superficie totale di 43.765 mq, dell'ambito di intervento con lo sviluppo di una cubatura massima pari a 75.050 mc con la realizzazione di 750 nuovi vani, oltre la realizzazione di 14.977 mq di superfici per standard così suddivise:

- 6.890 mq di area da destinare a verde pubblico;
- 1.910 mq di superficie da destinare a parcheggi;
- 4.957 mq di superficie da destinare ad uffici ed altro.

Ad oggi risultano edificati 46 lotti.

2.2.4. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE MEROLA

L'ambito di intervento del Piano è un suolo sito alla via G. Matteotti delle dimensioni di circa 5.800 mq.

Il progetto prevede la suddivisione in cinque lotti, della superficie totale di 3.692 mq, dell'ambito di intervento con lo sviluppo di una cubatura massima pari a 5.823 mc, oltre la realizzazione di 1.220 mq di superfici per standard così suddivise:

- 522 mq di area da destinare a verde pubblico;
- 145 mq di superficie da destinare a parcheggi;
- 377 mq di superficie da destinare ad uffici ed altro.

Ad oggi risulta edificato un unico lotto.

2.2.5. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE D'AGOSTINO

L'ambito di intervento del Piano è un suolo sito alla via Croci delle dimensioni di circa 35.500 mq.

Il progetto prevede la suddivisione in 29 lotti, della superficie totale di 20.203 mq, dell'ambito di intervento con lo sviluppo di una cubatura massima pari a 35.690 mc con la realizzazione di 446 nuovi vani, oltre la realizzazione di 8.028 mq di superfici per standard così suddivise:

- 4.014 mq di area da destinare a parcheggi e verde pubblico;
- 2.899 mq di superficie destinata ad urbanizzazione secondaria.

Ad oggi risultano edificati 15 lotti.

2.2.6. IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE SESSA

L'ambito di intervento del Piano è un suolo sito alla via S. Antonio Abate delle dimensioni di circa 70.000 mq.

Il progetto prevede la suddivisione in 44 lotti, della superficie totale di 44.579 mq, dell'ambito di intervento con lo sviluppo di una cubatura massima pari a 70.600 mc con la realizzazione di 883 nuovi vani, oltre la realizzazione di 11.475 mq di superfici per standard urbanistici.

Ad oggi risultano edificati 8 lotti.

2.2.7. IL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA EDILIZIA AMBIENTALE

Il Programma Integrato ha lo scopo di valorizzazione il territorio del Centro Storico di Pietramelara attraverso azioni finalizzate all'incremento della qualità delle infrastrutture primarie e secondarie, al recupero delle aree libere avutasi dal crollo di alcuni volumi edilizi a cui attribuire una nuova destinazione funzionale.

Tutte le azioni messe in campo dal Programma Integrato si pongono come fulcro per l'incentivazione dell'intervento da parte dei privati, e questo attraverso il ripristino della pavimentazione e la sistemazione delle reti, inoltre, si punta a dare fruibilità e nuovo lustro all'intera area.

Le finalità perseguite riguarderanno il rinnovo di tutte le tradizioni storiche, rurali e socio-culturali del borgo oltre alla sua rinnovata vivibilità. Ciò comporterà l'inserimento dell'impianto in un più ampio itinerario turistico, storico, artistico e paesaggistico, che potranno attrarre un più vasto pubblico con conseguente incremento delle attività ricreative (ed in primo luogo l'agriturismo). Inoltre saranno incentivate le attività produttive legate all'agricoltura ed all'artigianato tipico locale.

Fulcro del Programma Integrato è l'intervento sull'area dell'ex ospedale vecchio-piazza e fabbricato in via Sottotorre – vicolo Rinardi e via Gradoni con interventi tesi al miglioramento della fruibilità dei luoghi mediante il rifacimento dei manti stradali, la canalizzazione dei sottoservizi, l'illuminazione delle aree, l'installazione di opere di arredo urbano e di una struttura in legno lamellare per allestire uno spazio destinato a rappresentazioni varie, il recupero di un edificio esistente in via Sottotorre da destinare a locali di interesse pubblico.

Il Programma Integrato è corredato dal Programma di Valorizzazione del Centro Storico, il Piano del Colore e del Piano di Manutenzione Programmata.

QUADRO AMBIENTALE

3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Pietramelara si erge sulle pendici settentrionali del Monte Maggiore, e si colloca in un'area centrale della Provincia di Caserta nella Piana del Medio Volturno.

L'abitato si sviluppa attorno alla torre a base rettangolare posta alla sommità del borgo medievale.



Figura 4: Il centro storico di Pietramelara

Il Medio Volturno è la vallata ove scorre il fiume, fra l'Appennino (a Nord monti venafrani e Matese, Taburno ad Est), il Preappennino (la piccola catena del monte Maggiore, fra Vairano e Castelcampagnano), e l'Antiappennino (il versante Nord delle colline tifatine, che separano la vallata dalla pianura campana), compresa fra la stretta di Rocca Ravindola e quella di Triflisco. In questa valle, costellata di cinquanta comuni, il Volturno entra da Nord Ovest, e ne esce da Sud Ovest, ricevendo numerosi affluenti, e da Est il principale di essi: il Calore. La vallata del Medio Volturno ha una configurazione geografica unica, tipica delle valli fluviali, che determinano un perfetto bacino d'impluvio, nel quale tutte le acque meteoriche e fluviali confluiscono nel Volturno; inoltre ha una situazione ecologica omogenea per il clima, la vegetazione e il terreno agrario.



Figura 5: Paesaggio della valle del Medio Volturno con i Monti Trebulani

Percorrendo la statale che collega Caserta a Piedimonte Matese si ha la fortuna di penetrare in un paesaggio molto vario ed eterogeneo, caratterizzato ora da piccole piane che si estendono intorno alle rive del Volturno, ora da dolci colline punteggiate di vigorosi vigneti e secolari uliveti. Emergono qua e là antichi borghi di origine sannita e romana, sviluppatisi poi in epoca medioevale; alcuni hanno ormai assunto forma di cittadine, altri invece hanno conservato i caratteri architettonici ed urbanistici originari.

Pietramelara sorge nei pressi di una zona abitata fin dall'Età preistorica come attestato da resti di materiale Protostorico rinvenuti sulle pendici del Monte Maggiore, zona in cui visse la civiltà Sannita prima, Romana successivamente. Le testimonianze tangibili di tali presenze risiedono nei resti delle mura megalitiche, in opera poligonale, presenti sul Monte Castellone, probabili costruzioni fortificate di età Preromana o semplice contenimento di terrazzamenti artificiali.

Il Borgo Medievale nasce in un tempo ancora indefinito dell'Alto Medioevo, probabilmente in età Longobarda. La struttura del centro di Pietramelara testimonia che l'insediamento fu frutto di un'attenta pianificazione che presupponeva una rocca a difesa e controllo del territorio.

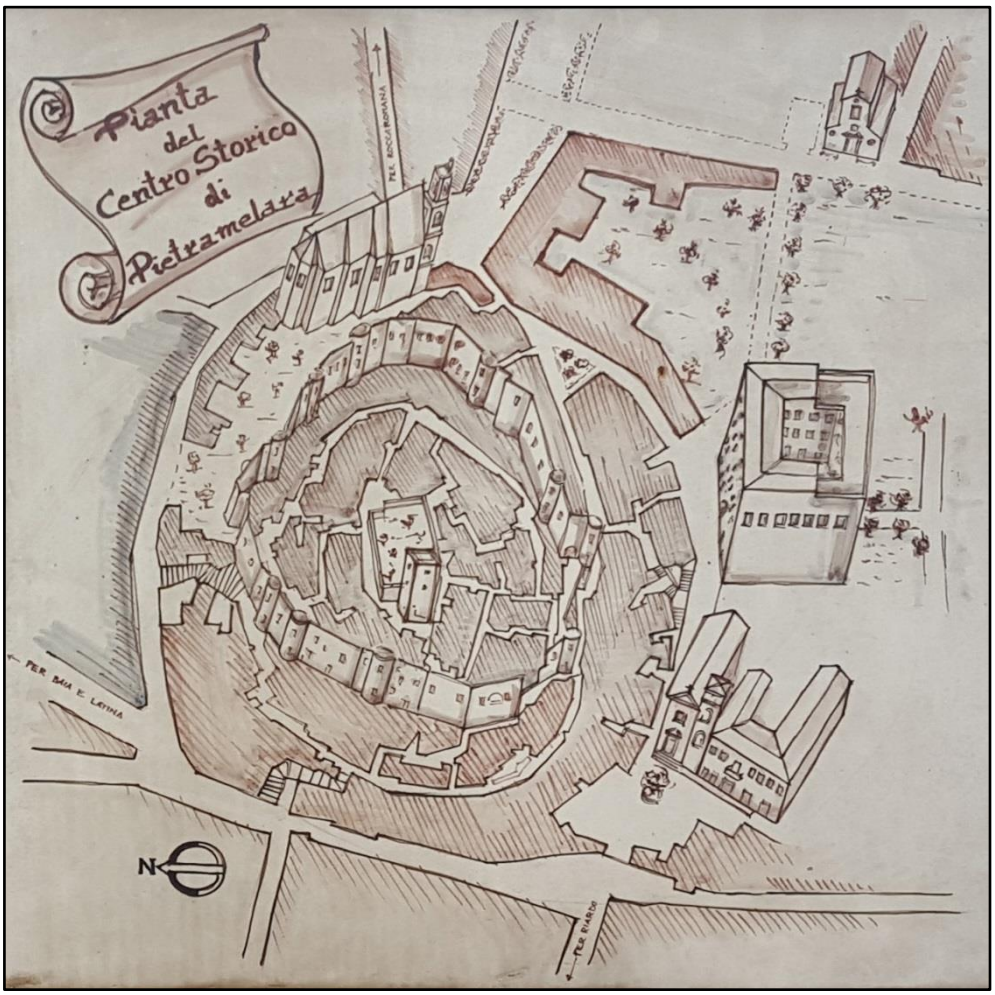


Figura 6: Pianta del centro storico di Pietramelara



Figura 7: Disegni degli scorci del Borgo di Pietramelara

4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. 2.1 – Carta delle Risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un "valore" riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

Il paesaggio di Pietramelara è reso suggestivo dalla presenza di numerose aree boschive, tra le quali si segnala il Bosco di Monticello, ex riserva di caccia dei baroni Sanniti che occupa una superficie di 110 ettari caratterizzata dalle specie legnose del leccio e del cerro, il Monte Castellone, interessato da una rigogliosa vegetazione di ceduo misto con discreta presenza di castagno. Contribuiscono a rendere incantevole il paesaggio la Valle del Trabucco, caratterizzata da boschi cedui di carpino, ornello e cerro, la Valle Tuoro, costituita da specie resinose (pino, cedro), e la Crucivalle, dotata di una faggeta di particolare interesse dal punto di vista naturalistico - ambientale

Nel territorio di Pietramelara spicca tra le emergenze naturalistiche il Sito di Interesse Comunitario Catena di Monte Maggiore (IT 8010006), che interessa il territorio comunale per una superficie di circa 626,47 ettari. Il rilievo, prevalentemente di natura calcarea – dolomitica, situato sul margine settentrionale della Piana del Volturno e fa parte del cosiddetto antiappennino campano. Il monte Maggiore è parte dei rilievi calcarei preappenninici, esso si eleva al centro della Provincia di Caserta, fino ad una altezza di m 1037 s.l.m. Le prime alture sorgono ad ovest tra i comuni di Calvi Risorta e Teano, la vetta si trova in territorio di Rocchetta e Croce. Il Sito ha una elevata qualità paesaggistica per la presenza di boschi cedui di castagni, i popolamenti di macchia mediterranea e le praterie aride, nonché per la nidificazione di Lanius Collurio (Averla Piccola).

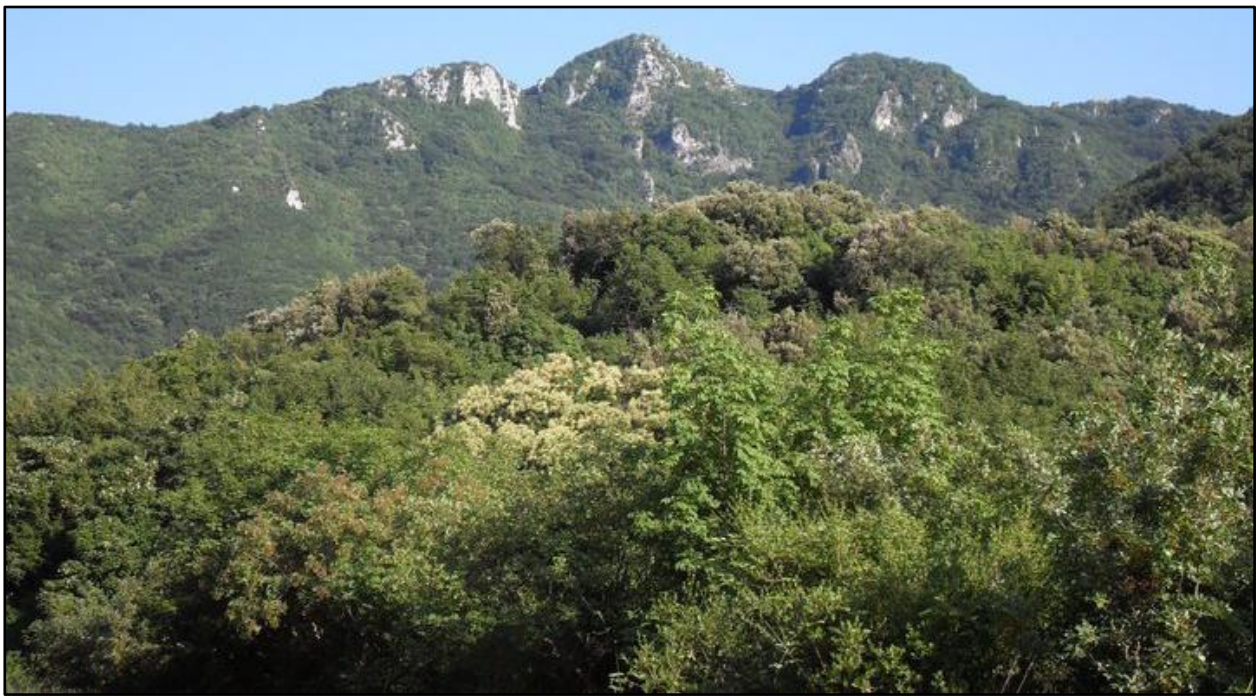


Figura 8: Paesaggio del Monte Maggiore

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE – ARCHEOLOGICA

Sul territorio di Pietramelara sono presenti due immobili sottoposti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Essi sono:

a) La Torre Medievale, vincolata con DM 28/01/1967, torre longobarda a pianta quadrata, del XIV secolo, in tufo e pietra calcarea. Di proprietà privata.



b) Il Palazzo Ducale, vincolato con DM 30/03/1953, costruito nel 1497 è tra i primi esempi nel Meridione di dimora gentilizia esteticamente e funzionalmente connessa ad un grande parco giardino denominato "Pomario". La tradizione vuole che il Palazzo fosse frequentato da Ferdinando II di Borbone quando si trovava nel territorio per ragioni di caccia. Di proprietà privata.



Troviamo poi cinque beni culturali di interesse religioso che sono:

a) La Chiesa Madre di San Rocco, costruita su una piccola cappella preesistente dedicata a San Leonardo, risale al XVI secolo ed è famosa per il portale in legno interamente scolpito a mano, la statua lignea di San Rocco del '700, e i bellissimi affreschi sull'abside del Galloppi. Di proprietà ecclesiastica della curia vescovile di Calvi Risorta.



b) La Chiesa di Sant'Agostino, del XV secolo, con bassorilievi ed affreschi rappresentanti il famoso "sacco di Pietramelara" del 1496. Di proprietà ecclesiastica della curia vescovile di Calvi Risorta.



c) La chiesa della SS. Annunziata, risalente al XV secolo, che oltre all'altare in onice del Monte Maggiore e la pala in legno dell'altare maggiore raffigurante l'Annunciazione, presenta, come rivestimento della cupola absidale, affreschi raffiguranti i quattro Profeti Maggiori, che sono stati attribuiti alla scuola del Giorgione. Di proprietà ecclesiastica della curia vescovile di Calvi Risorta.



d) La Chiesa di San Giovanni.



e) Convento di San Pasquale, con chiostro di forma quadrata, di cui si possono ammirare le celle dei monaci, tutte ristrutturate e ben conservate con l'attiguo giardino.



Nel territorio comunale risultano inoltre i seguenti immobili catalogati dalla Soprintendenza:

1) Palazzo Comunale
2) Palazzo nobiliare in via Sottotorre n. 99-101
3) Palazzo nobiliare in via Leone ex via recinto n. 23
4) Palazzo nobiliare in via Roma n. 27
5) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 55
6) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 31
7) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 47
8) Palazzo nobiliare in via G. Marconi n. 11
9) Palazzo nobiliare in Largo Sopratorre n. 12
10) Palazzo residenziale in via Palazzo n. 2



Figura 9: Palazzo Comunale di Pietramelara

Sulla pendice Ovest del Monte Castellone sorge il più importante complesso archeologico dell'intero Monte Maggiore le Grotte di Seiano, sito archeologico vincolato ai sensi della L. 1089/1939 con Decreto del 17/06/1993. Le grotte rappresentano un vastissimo complesso sotterraneo di gallerie in muratura che si estendono sino a raggiungere le mura ciclopiche circondanti gli imponenti ruderi.

Il complesso è costituito da rovine di epoca tardo-repubblicana (II-I sec. a.c.) collassate probabilmente poco dopo l'edificazione, con ogni probabilità durante la Guerra Sociale. Le prime notizie delle Grotte di Seiano sono quelle che fornirono gli eruditi del XVIII sec. tra cui il Sacco che nel 1795 scriveva di "*una grotta antica appellata di Seiano, la quale è di una sorprendente struttura, ed è divisa in cinquanta piccole camere*".



Figura 10: Entrata delle Grotte

La zona archeologica è racchiusa da un quadrato di mura di circa centro metri di lato, suddiviso in due terrazzi, di cui il più grande è quello ad Est di un paio di metri di livello superiore all'altro.

Più a valle vi sono altri due circuiti murari, meno conservati ma sufficientemente visibili. Le mura poligonali sono riferibili alla III Maniera del Lugli, con la differenza che i blocchi delle Grotte presentano un lieve bugnato rustico ed eccezion fatta per qualche tratto che tende al IV tipo.

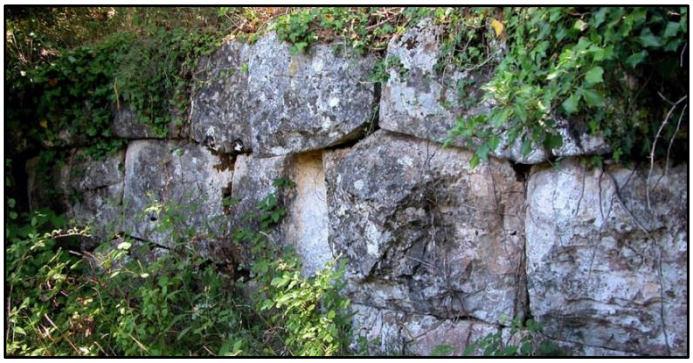


Figura 11: Cinta muraria

Come dice Lugli queste tecniche sono sì comuni alle fortificazioni ma spesso usate anche per recinti di abitazioni civili, oppure piattaforme di ville suburbane, erette con una certa intenzione monumentale e quindi di età relativamente recente (III-II sec, a.c.). In generale si tratta di lavori eseguiti da nuovi coloni che ebbero in assegnazione quelle terre e proseguirono la vecchia tradizione muraria per quasi tutta l'età repubblicana, insieme col principio prettamente romano, di fondare le ville si grandi platee artificiali a dorsale di collina.

Le Grotte vere e proprie, ovvero il vasto complesso sotterraneo sono edificate in muratura in *opus caementicium* (frammenti di pietra uniti con malta), con paramento in *opus incertum* (mosaico irregolare di pietra calcarea rifinita agli angoli da piccoli blocchi squadrati dello stesso materiale).

L'edificio sotterraneo è a pianta quadrata e, lungo circa 30 metri per lato, è percorso da nove gallerie che si distribuiscono in senso Est-Ovest. Le gallerie sono interamente voltate: L'arco della volta misura una corda di m. 2,16 per un'altezza di cm 40. Le impronte del tavolame delle centine lignee sono ancora presenti sul soffitto delle volte. Le gallerie sono alte 2,50 m e larghe 2,50 m. Sull'apice della volta si scorgono alcune aperture circolari dal diametro di 60 cm, forse in origine dei lucernari o dei pozzetti per attingere. Alcune gallerie sono occluse da cumuli di detriti vari. Le nove gallerie poggiano su 56 pilastri rettangolari uniti tra loro da archi a vela che individuano sei corridoi che corrono da Nord a Sud della stessa altezza della galleria. Un muro divide a metà le Grotte ma manca in quella più settentrionale mentre in quella più meridionale sono evidenti resti di un arco sull'allineamento del muro mediano che ospitava probabilmente una porta. Non è evidente la funzione di questo muro costruito dopo i pilastri ed appoggiato a questi, che però si ferma a qualche decina di centimetri dalle volte, e reca in basso un foro.



Figura 12: Una delle 9 gallerie presenti ostruita da detriti

Sempre sul terrazzo superiore, quello che ospita le Grotte ma a livello del terreno che ricopre le volte, ed a nord delle stesse sono i resti di due imponenti edifici in opera reticolata allineati tra oriente e occidente. Quello più settentrionale mostra resti di pilastri analoghi per tecnica a quelli delle Grotte e mura perimetrali alte alcuni metri, ed un'abside volta a occidente sulla fronte occidentale. L'edificio tra questo e le Grotte ha dimensioni più ampie ma è meno conservato. Resti minori tra gli edifici sono stati rilevati.

Non è chiara la funzione del complesso superiore, potrebbe essere stata una villa o un tempio.

5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. 2.2 – Carta dei Vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (aree a pericolosità da frana del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri – Garigliano - Volturno);
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166 del 1/8/2002);
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D. Lgs. 152/99).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione").
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica", approvato dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione n. 777 del 25 ottobre 2013.
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (Legge n. 353/2000).

5.1. I SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI

Il Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania individua i seguenti siti Potenzialmente Contaminati nel Comune di Pietramelara:

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
1058C001	Discarica Loc. Pelatello	Loc. Pelatello	Pubblica	Discarica comunale
1058C501	Nocerino Vincenzo	Via Pantano	Privato	Autodemolitore

Per la discarica comunale ubicata in Località Pelatello è già stato eseguito il Piano di Caratterizzazione, mentre per l'autodemolitore si è in attesa di indagini sul sito.

QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE

6. LE DINAMICHE SOCIO – DEMOGRAFICHE

Nel presente capitolo, mediante i dati forniti dall'ISTAT, vengono analizzate i dati demografici del territorio pietramelarese, nonché i dati sul grado di istruzione e sulle abitazioni.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica occorre effettuare una comparazione dei dati comunali con quelli provinciali e regionali.

La popolazione complessiva in Campania al 31/12/2014 risulta essere pari a 5.861.529[4], mentre nel 2001 ammontava a 5.701.389 abitanti[5], con una variazione positiva di circa l'1%, e rappresenta circa il 9,5% della popolazione italiana.

La distribuzione della popolazione interessa in ordine decrescente i comuni della provincia di Napoli con 3.118.149 abitanti (54%), Salerno con 1.108.509 (19%), Caserta con 924.614 abitanti (16%), Avellino con 427.936 abitanti (7%), Benevento con 282.321 abitanti (5%).

Per quel che riguarda il territorio del Comune di Pietramelara, al 31/12/2014 risultano 4.731 residenti (circa lo 0,5 % della popolazione a livello provinciale).

Analizzando la dinamica naturale è bene osservare che dal 2001 al 2013 la popolazione è costantemente in crescita (+ 347 abitanti), e questo grazie prevalentemente ad un saldo migratorio positivo sempre nell'ultimo decennio (media +33,80).

Negli ultimi anni tende a crescere sensibilmente la popolazione residente con età maggiore di 45 anni, a discapito soprattutto della fascia di età tra 25 e i 44 anni; conseguenza di ciò è un elevato indice di vecchiaia che risolta quasi triplicato rispetto a quello registrato nel 1981.

L'analisi di lungo periodo sui nuclei familiari rivela che nel periodo compreso dal 2001 ad oggi, con l'aumento degli abitanti si è avuto anche un aumento delle famiglie (al 2014 sono 2.010) il cui nucleo è composto in media da 2,35 componenti.

L'ultimo punto alla nostra attenzione riguarda la presenza di stranieri; nel periodo dal 2003 al 2013 la presenza di stranieri si è più che duplicata (+234%), con la maggioranza di stranieri presenti provenienti da paesi Europei (77%).

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate su fonte dati DEMO ISTAT (aggiornati al 31/12/2014) e dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2011.

[4] Fonte dati DEMO ISTAT

[5] Fonte dati 14° Censimento ISTAT della Popolazione e delle Abitazioni.

POPOLAZIONE RESIDENTE

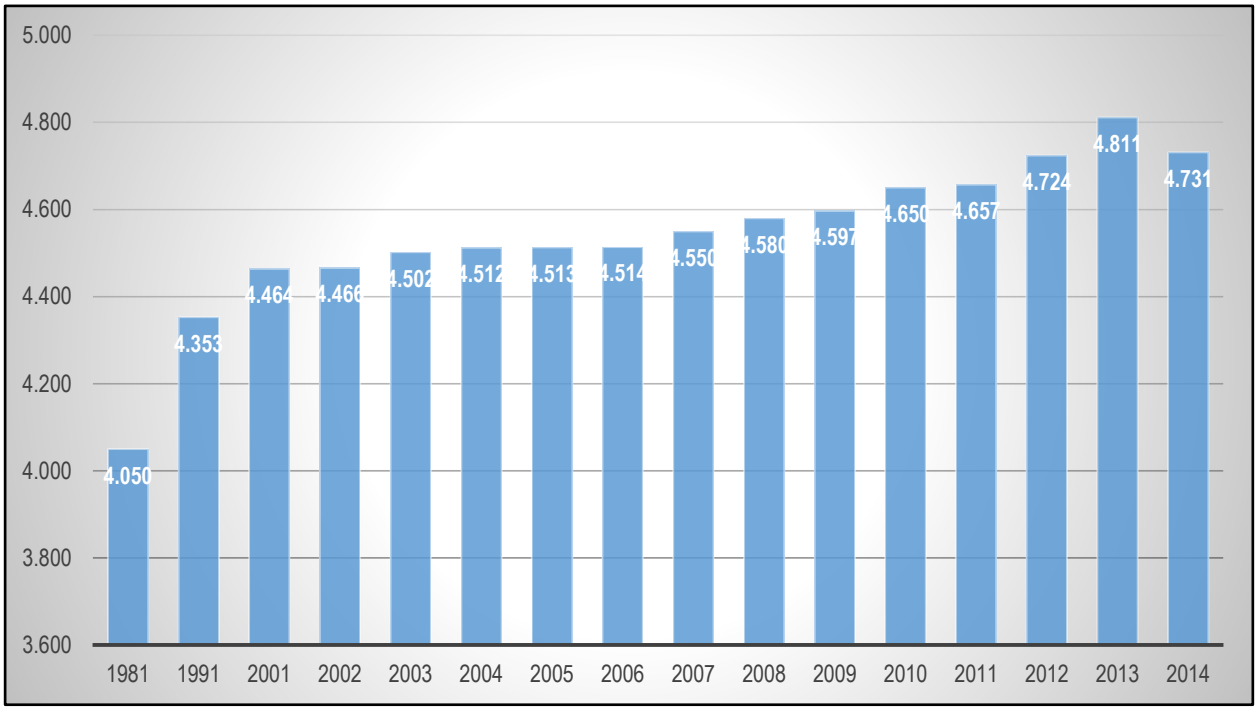
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Residenti registrati all'anagrafe al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE:

Residenti al 31 dicembre 2014: 4.731

ANDAMENTO STORICO:

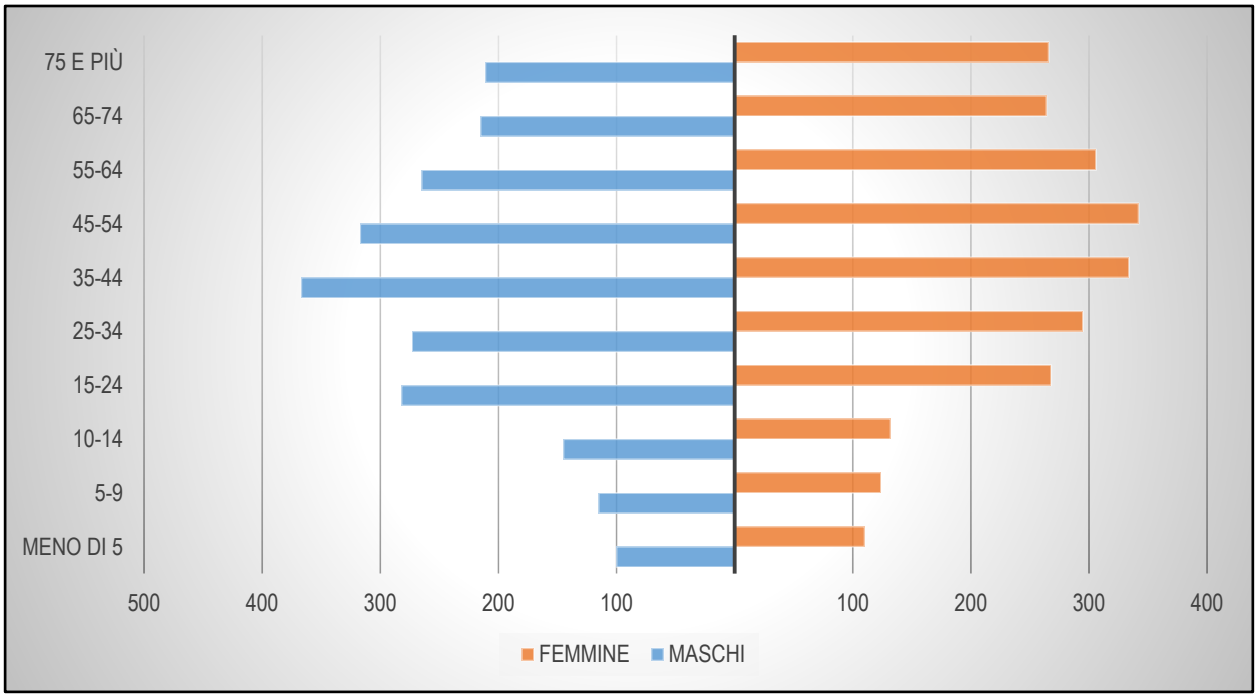


POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ

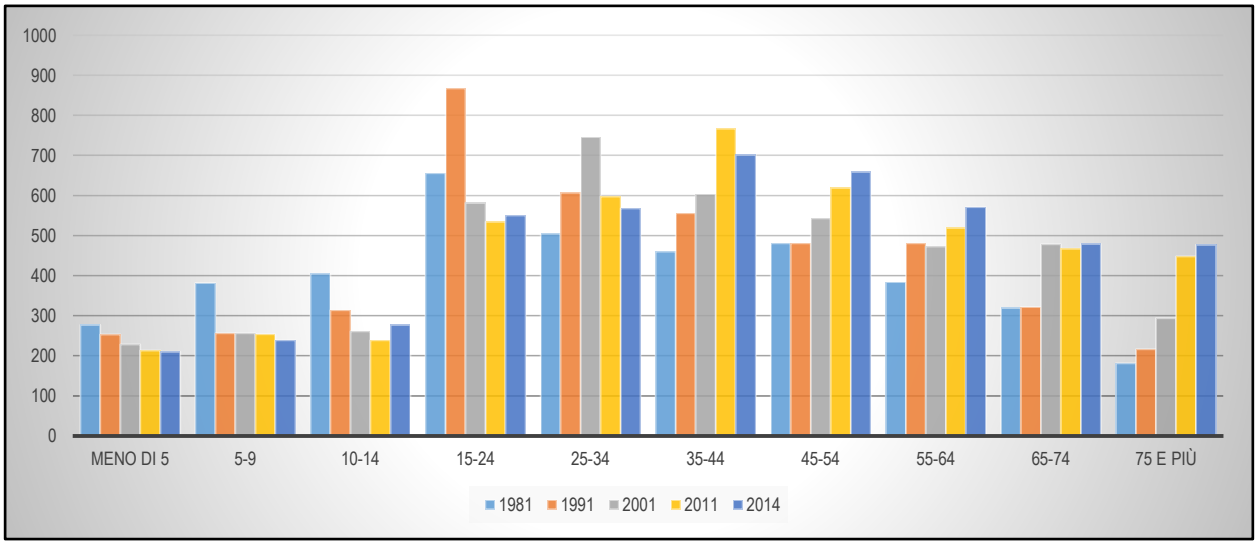
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Residenti registrati all'anagrafe al 31 dicembre per classi di età [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 31/12/2014:



ANDAMENTO STORICO:



INDICE DI VECCHIAIA

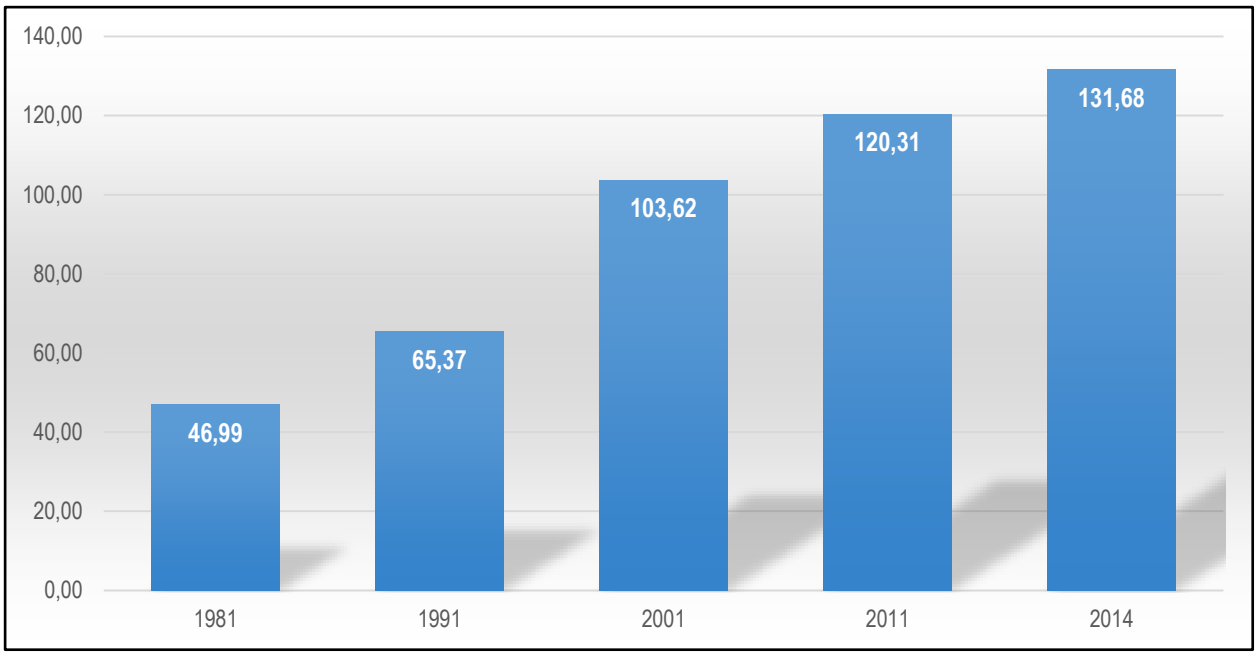
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

Rapporto tra popolazione anziana (65 anni e più) e popolazione in età giovanile (0-14 anni) al 31 dicembre di ogni anno [anziani/100 giovani]

VALORE DELL'INDICATORE:

Indice di vecchiaia al 31 dicembre 2014: 131,68

ANDAMENTO STORICO:



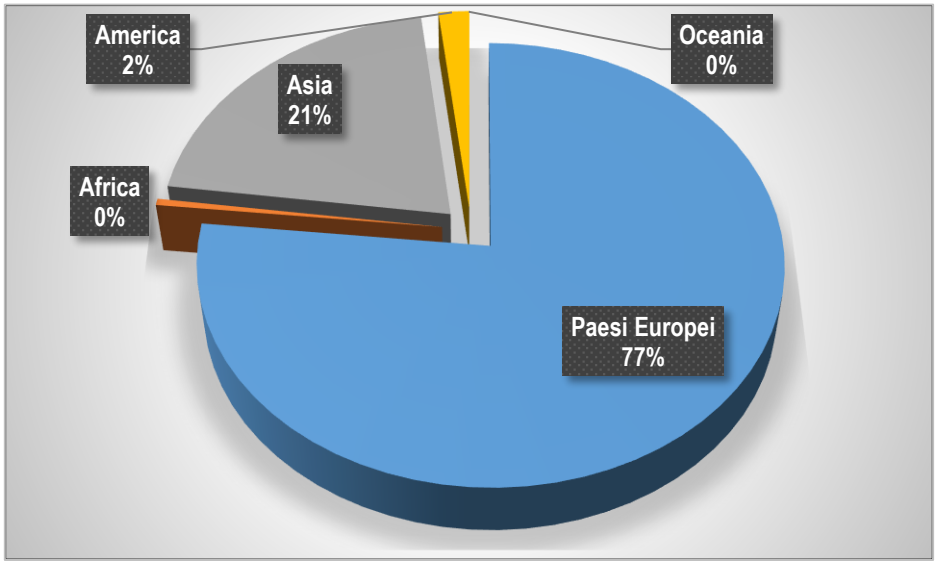
STRANIERI RESIDENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE:

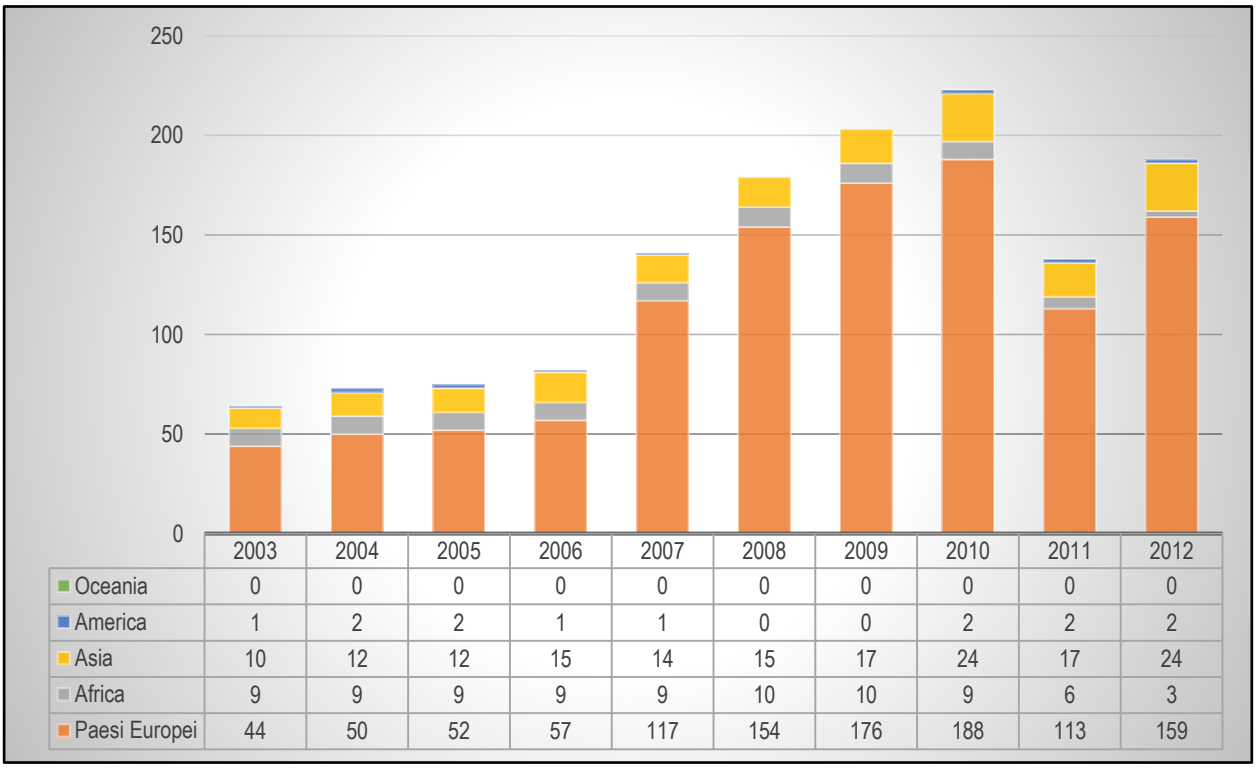
Stranieri residenti al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE:

Stranieri residenti al 31/12/2013: 214



ANDAMENTO STORICO:



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Oceania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
America	1	2	2	1	1	0	0	2	2	2
Asia	10	12	12	15	14	15	17	24	17	24
Africa	9	9	9	9	9	10	10	9	6	3
Paesi Europei	44	50	52	57	117	154	176	188	113	159

SALDO NATURALE

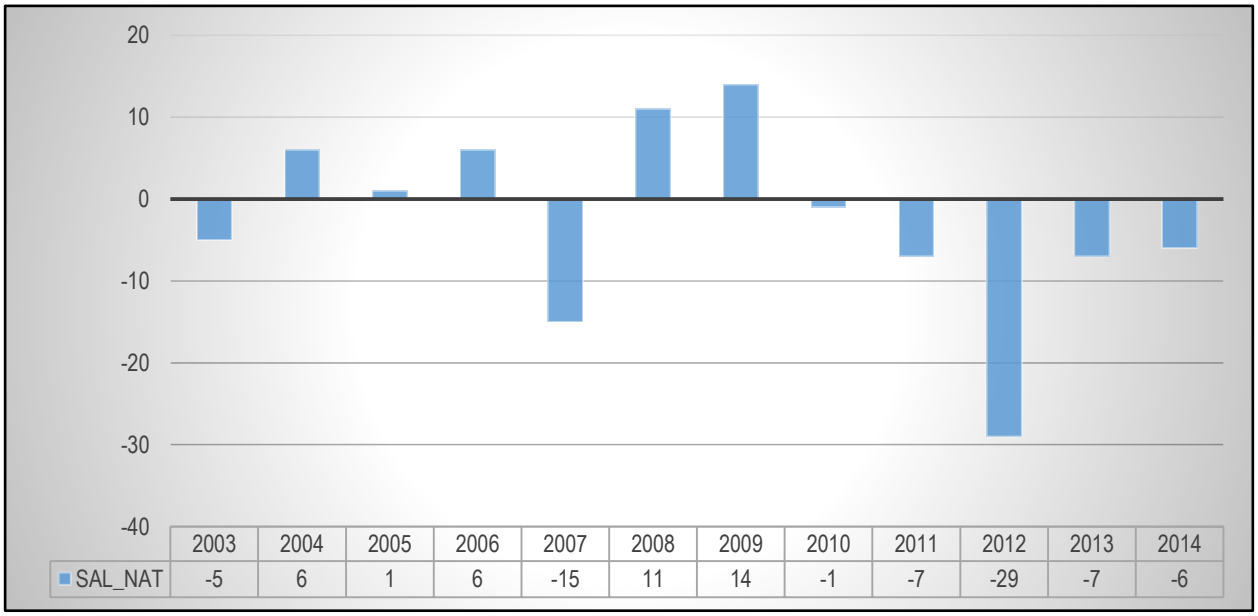
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di nati residenti e il numero di morti residenti [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2014: -6

ANDAMENTO STORICO:



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SAL_NAT	-5	6	1	6	-15	11	14	-1	-7	-29	-7	-6

SALDO MIGRATORIO

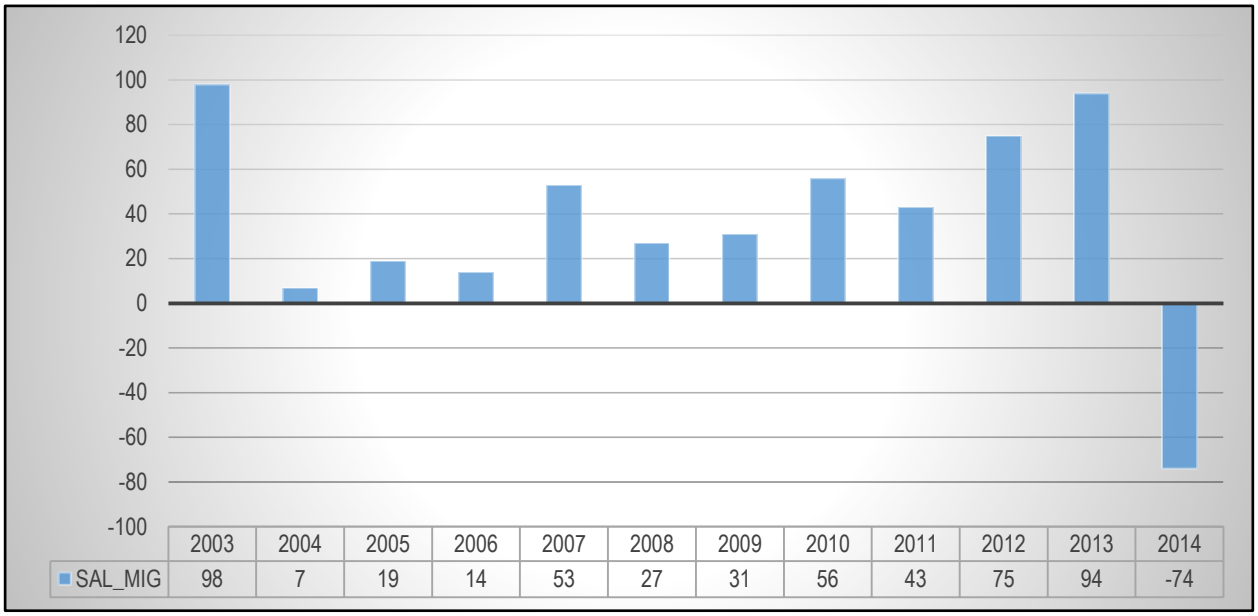
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di iscritti in anagrafe e il numero di cancellati dall'anagrafe di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2014: -74

ANDAMENTO STORICO:



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SAL_MIG	98	7	19	14	53	27	31	56	43	75	94	-74

SALDO TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

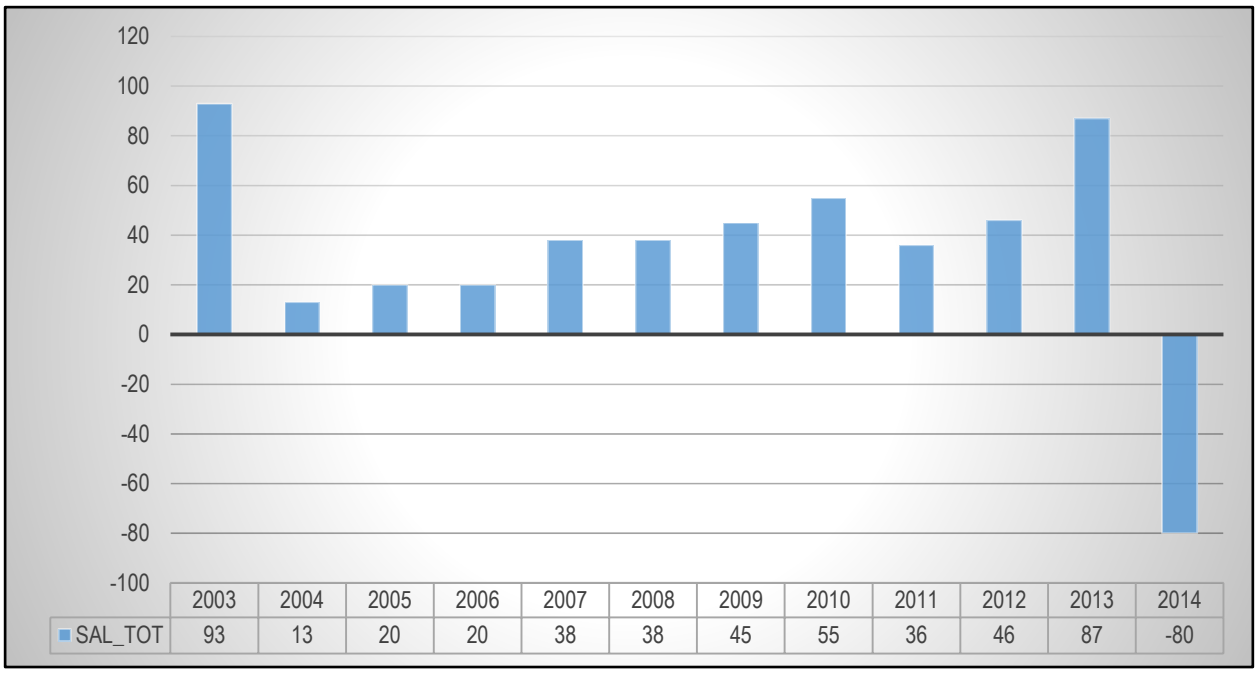
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero dei residenti di ogni anno ed il numero dei residenti dell'anno precedente. Corrisponde alla somma del saldo naturale e del saldo migratorio [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Saldo al 31 dicembre 2013: -80

ANDAMENTO STORICO:



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SAL_TOT	93	13	20	20	38	38	45	55	36	46	87	-80

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

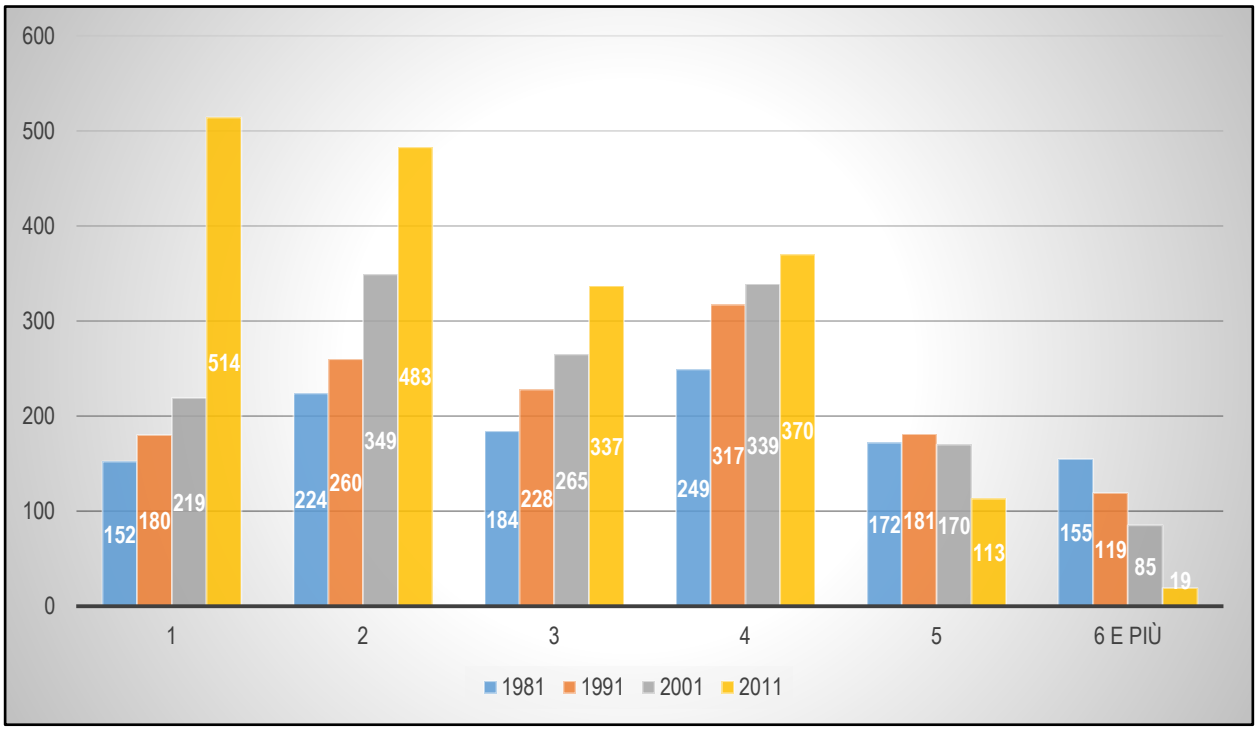
Famiglie residenti classificate secondo il numero di componenti al 31 dicembre di ogni anno [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE

Famiglie residenti al 31 dicembre 2014: 2.010

Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre 2014: 2,35

ANDAMENTO STORICO



6.2. IL GRADO DI ISTRUZIONE

Nel Comune di Pietramelara sono presenti due scuole dell'infanzia (di cui una non statale), una scuola primaria, ed una scuola secondaria di I grado.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, dai dati del censimento ISTAT del 2011 emerge che su una popolazione di 4.724 abitanti, risultano essere 3.916 le persone con un titolo di studio, mentre sono 69 le persone analfabete.

Tra le persone con titolo di studio, per le quali si fa riferimento alle persone da 6 anni in su, il 9% è in possesso di una laurea, ed il 35% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, il 32% è in possesso di una licenza di scuola media, mentre, il 24% della popolazione è in possesso della sola licenza elementare.

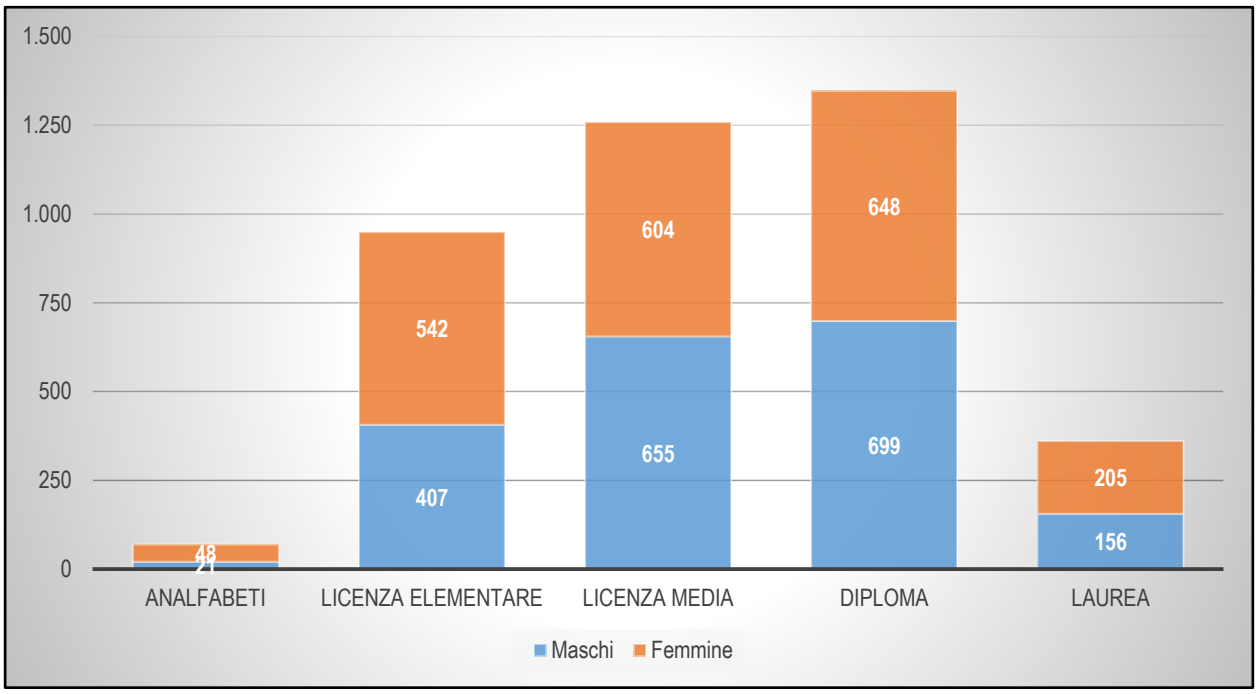
Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2011, e i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione.

POPOLAZIONE PER GRADO DI ISTRUZIONE

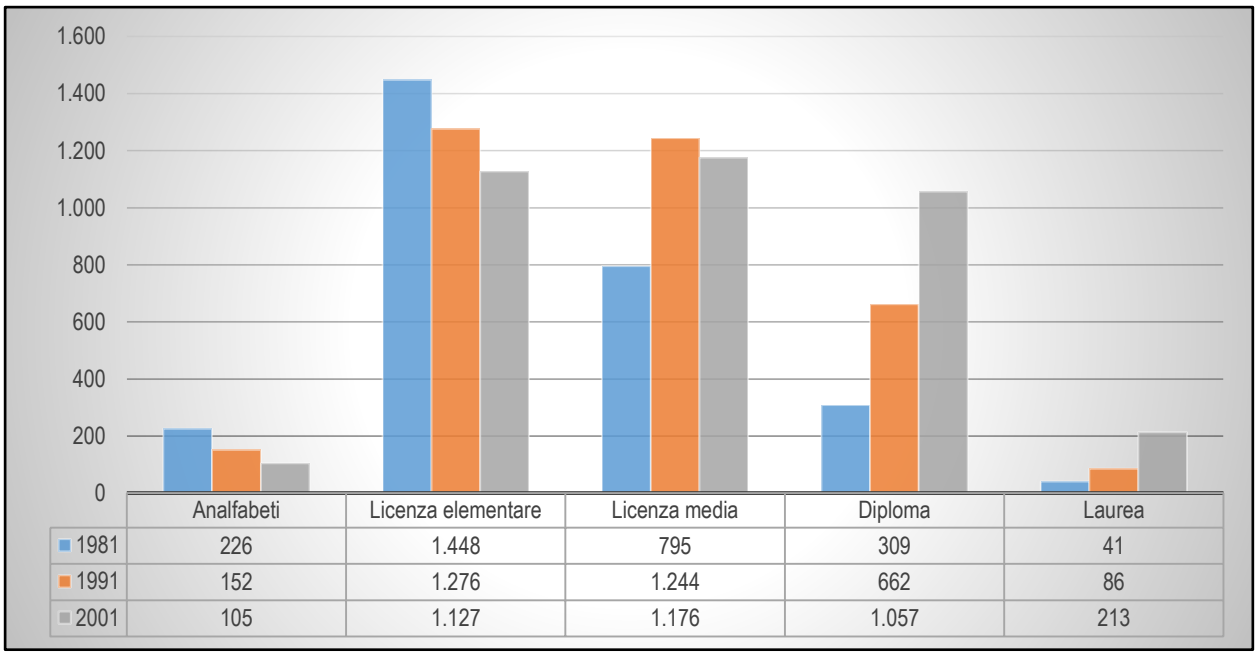
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Popolazione residente con età superiore ai sei anni per grado di istruzione alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011



ANDAMENTO STORICO



	Analfabeti	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea
1981	226	1.448	795	309	41
1991	152	1.276	1.244	662	86
2001	105	1.127	1.176	1.057	213

SCUOLE PER TIPOLOGIA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

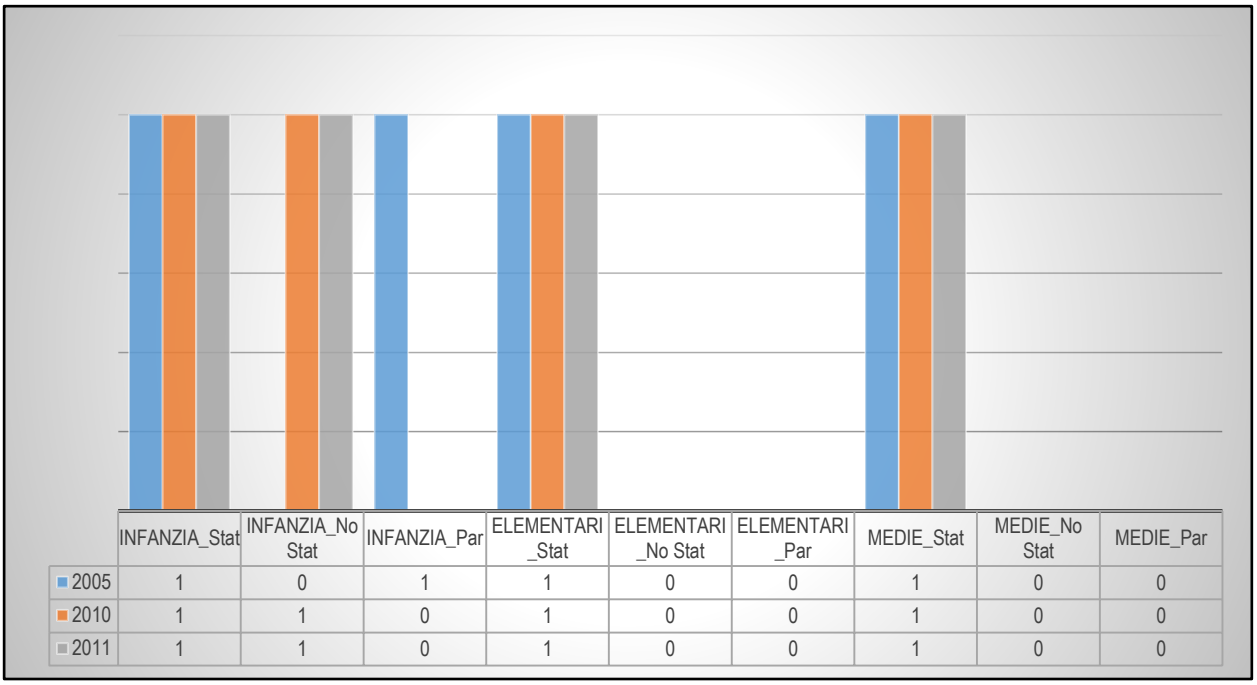
Scuole presenti nel Comune al 31 dicembre suddivise per tipologia [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Scuole presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia:

SCUOLE	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	1	1	
ELEMENTARI	1		
MEDIE	1		

ANDAMENTO STORICO



	INFANZIA_Stat	INFANZIA_No Stat	INFANZIA_Par	ELEMENTARI _Stat	ELEMENTARI _No Stat	ELEMENTARI _Par	MEDIE_Stat	MEDIE_No Stat	MEDIE_Par
2005	1	0	1	1	0	0	1	0	0
2010	1	1	0	1	0	0	1	0	0
2011	1	1	0	1	0	0	1	0	0

CLASSI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

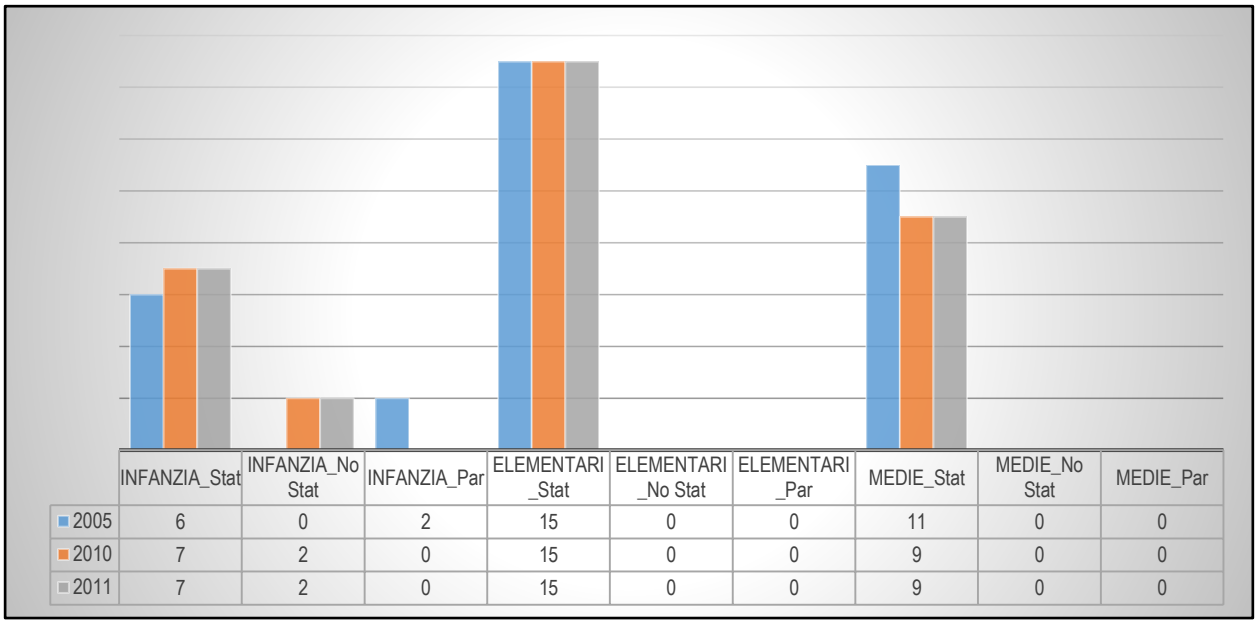
Classi presenti nel Comune al 31 dicembre suddivisi per tipologia di scuola [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Classi presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia di scuola:

CLASSI	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	6	2	
ELEMENTARI	15		
MEDIE	9		

ANDAMENTO STORICO



	INFANZIA_Stat	INFANZIA_No Stat	INFANZIA_Par	ELEMENTARI _Stat	ELEMENTARI _No Stat	ELEMENTARI _Par	MEDIE_Stat	MEDIE_No Stat	MEDIE_Par
2005	6	0	2	15	0	0	11	0	0
2010	7	2	0	15	0	0	9	0	0
2011	7	2	0	15	0	0	9	0	0

ALUNNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

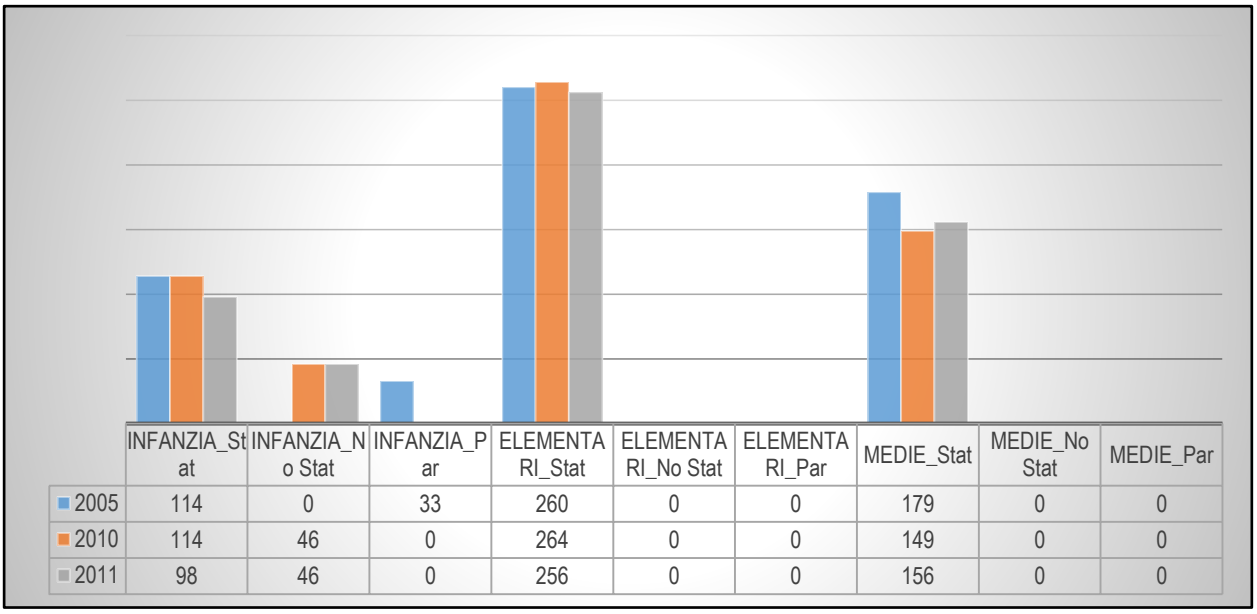
Alunni presenti nel Comune al 31 dicembre suddivisi per tipologia di scuola [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2012

Alunni presenti al 31 dicembre 2012 per tipologia di scuola:

ALUNNI	STATALE	NON STATALE	PARITARIA
INFANZIA	87		47
ELEMENTARI	266		
MEDIE	162		

ANDAMENTO STORICO



	INFANZIA_Stat	INFANZIA_No Stat	INFANZIA_Par	ELEMENTARI_Stat	ELEMENTARI_No Stat	ELEMENTARI_Par	MEDIE_Stat	MEDIE_No Stat	MEDIE_Par
2005	114	0	33	260	0	0	179	0	0
2010	114	46	0	264	0	0	149	0	0
2011	98	46	0	256	0	0	156	0	0

6.3. LE ABITAZIONI

Per quel che riguarda l'analisi a livello comunale è molto interessante andare a leggere i dati sulle abitazioni presenti nel territorio comunale.

Al 2011 sono censiti 1.373 edifici, di cui il 35% costruiti prima del 1945.

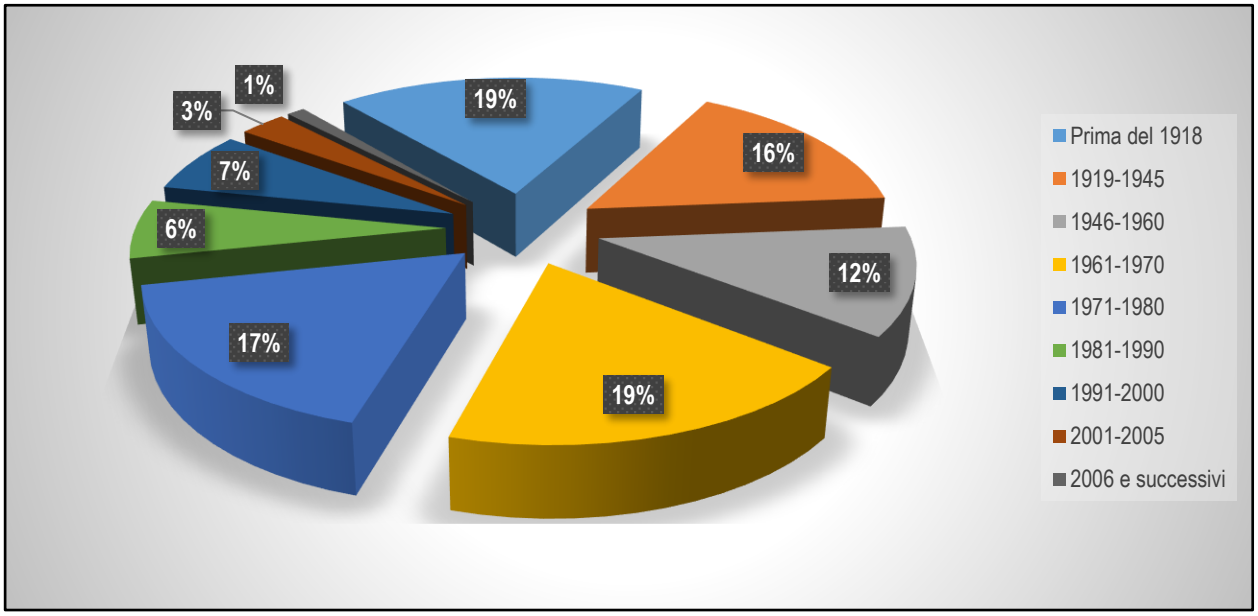


Figura 13: Edifici per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati "15° Censimento della Popolazione e delle abitazioni"

Sono presenti 1.908 abitazioni (di cui 240 risultano essere non occupate) che hanno una superficie totale di 185.636 mq (quindi circa 111 mq/abitazione); la maggioranza delle abitazioni hanno 4 stanze, ed il 77% sono abitazioni di proprietà.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento si evidenzia un indice di affollamento (rapporto fra famiglie residenti al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011) pari a 1,30.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni dal 1981 al 2011.

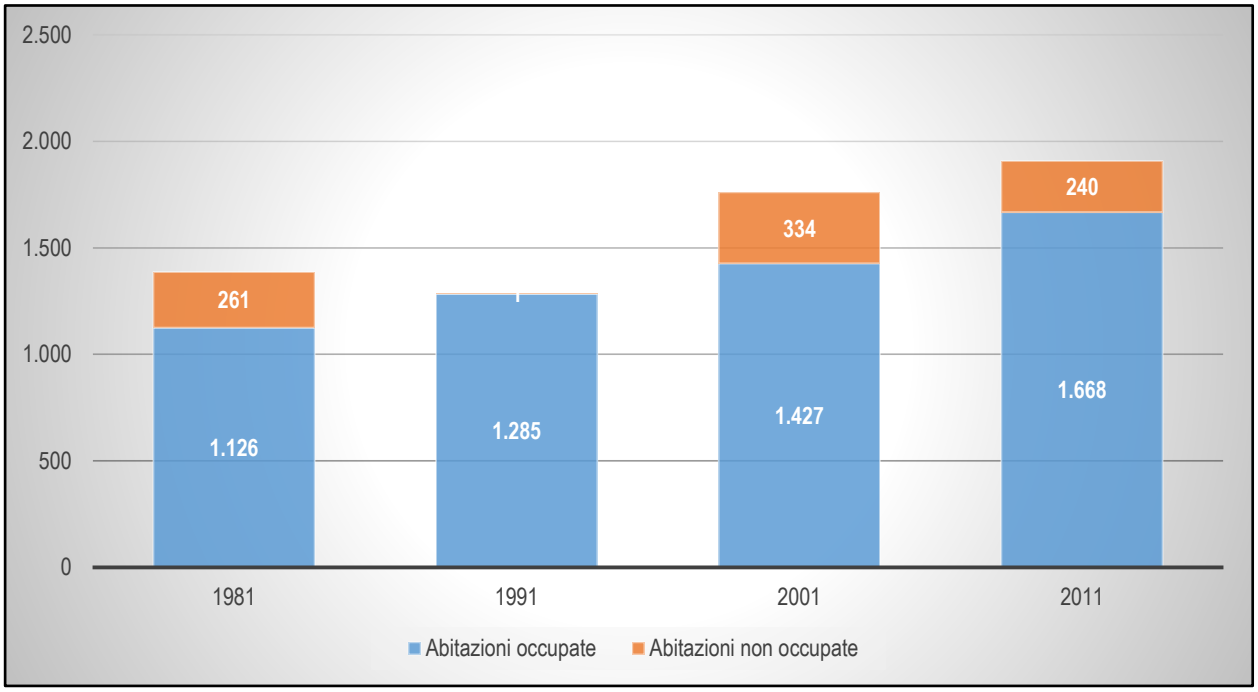
ABITAZIONI PRESENTI

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Abitazioni presenti nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 1.908

ANDAMENTO STORICO



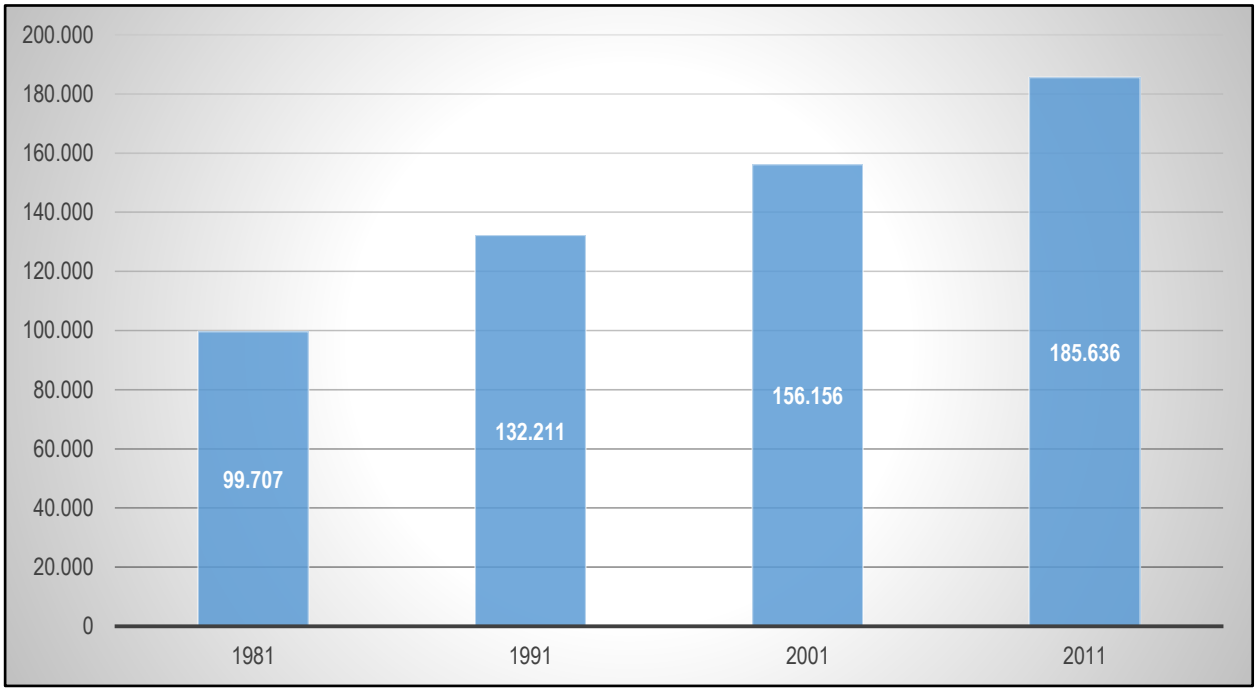
SUPERFICIE DELLE ABITAZIONI OCCUPATE

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Superficie delle abitazioni occupate nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Mq]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 185.636 mq

ANDAMENTO STORICO

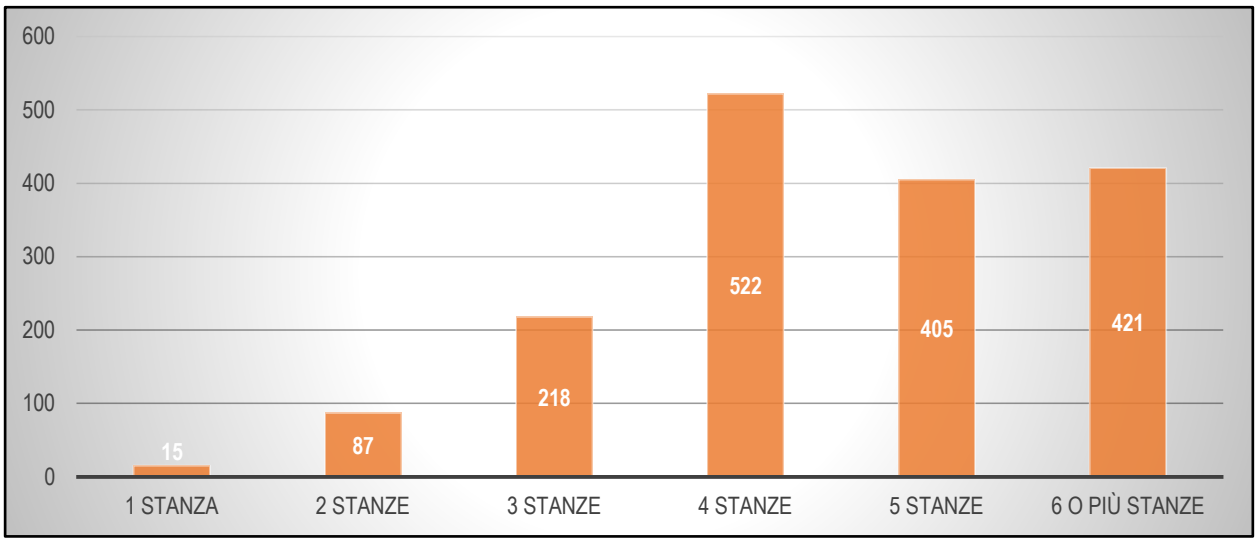


ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI PER NUMERO DI STANZE

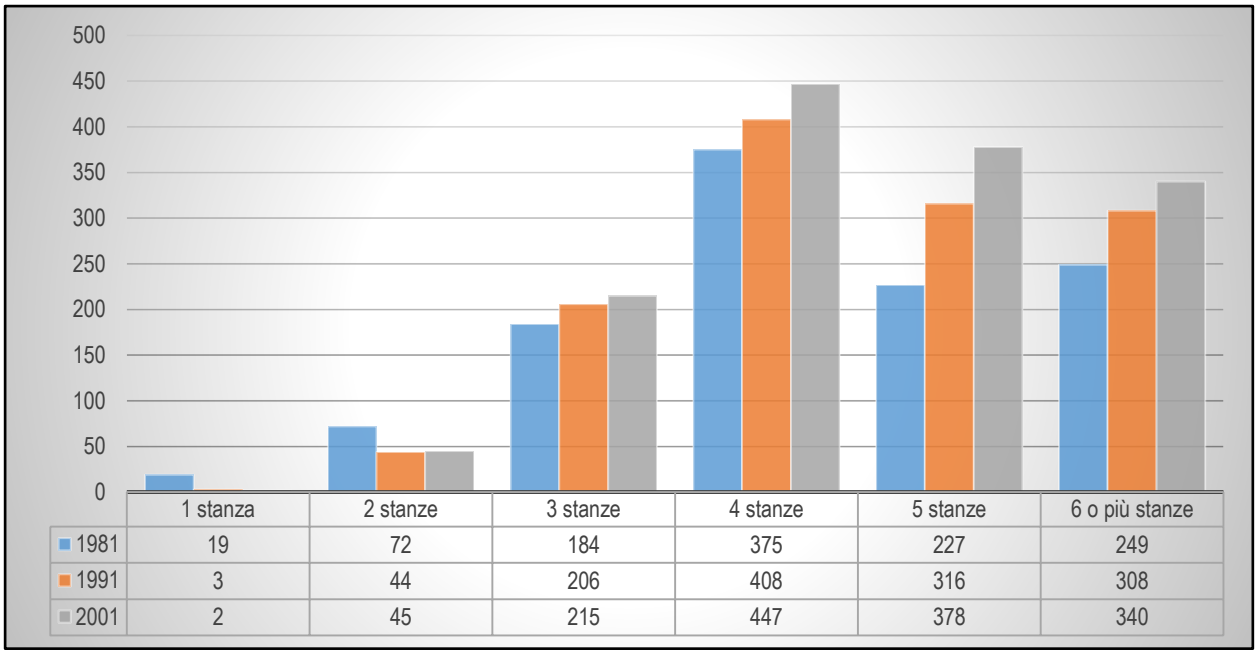
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze presenti nel Comune alla data del Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011:



ANDAMENTO STORICO



	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o più stanze
1981	19	72	184	375	227	249
1991	3	44	206	408	316	308
2001	2	45	215	447	378	340

7. LE DINAMICHE SOCIO – ECONOMICHE

Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2011 si è analizzata la situazione Socio-Economica nel Comune di Pietramelara.

Dai dati emerge che la forza lavoro è formata da 1.684 unità di cui il 62% di sesso maschile, e le persone in cerca di occupazione sono 402.

La popolazione occupata è formata da 1.362 unità, in prevalenza di sesso maschile, occupata prevalentemente nel settore terziario.

Al 2011 sono presenti in totale 301 Unità Locali (con 602 addetti), e di queste 282 sono Imprese (con 490 addetti). Le imprese presenti sono per lo più attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

Per ciò che riguarda le imprese, sono state raggruppate tutte secondo i codici ATECO 2007 di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

FORZA LAVORO

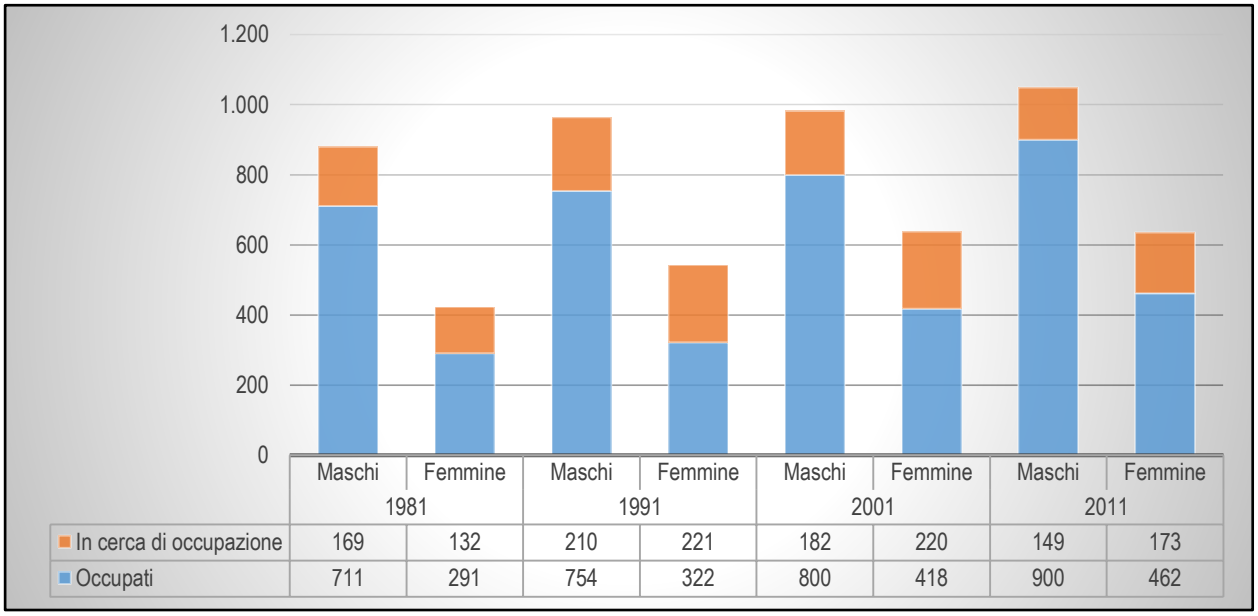
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone da 15 anni in su che lavorano o dichiarano di essere in cerca di prima occupazione alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011:

FORZA LAVORO	MASCHI	FEMMINE
Occupati	900	462
In cerca di occupazione	149	173
TOTALE	1.049	635

ANDAMENTO STORICO



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In cerca di occupazione	169	132	210	221	182	220	149	173
Occupati	711	291	754	322	800	418	900	462

NON FORZA LAVORO

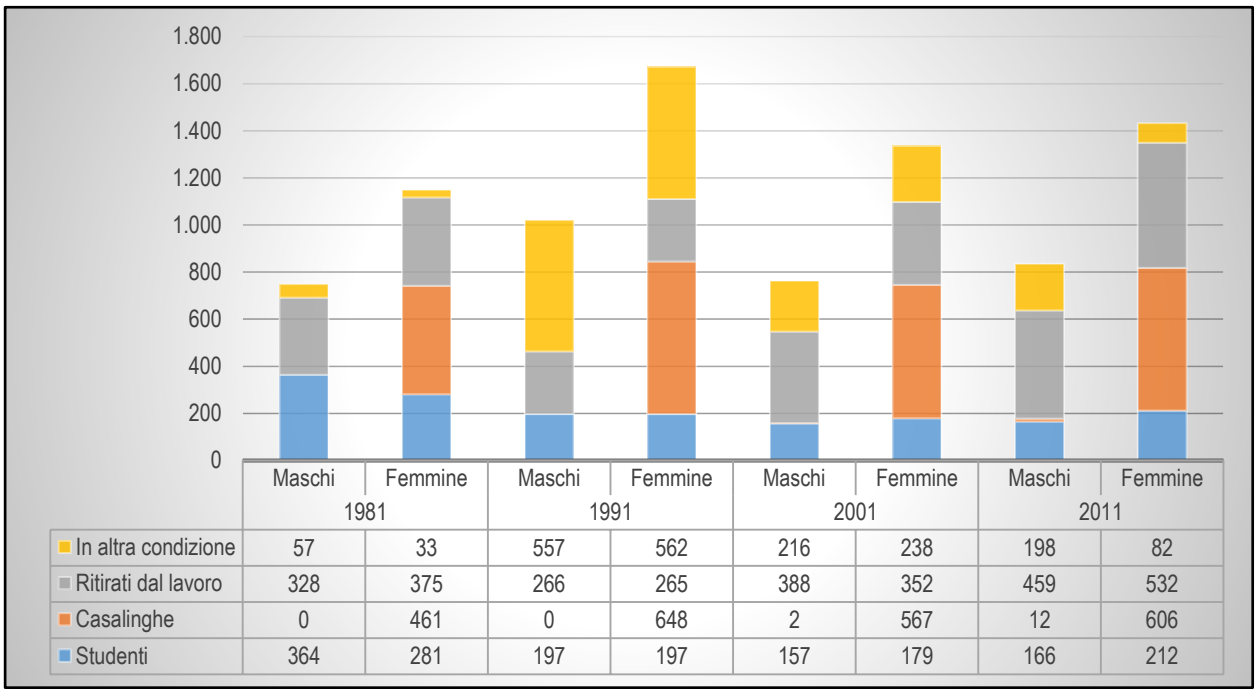
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone da 15 anni in su che non sono in condizione professionale alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011:

NON FORZA LAVORO	MASCHI	FEMMINE
Studenti	166	212
Casalinghe	12	606
Ritirati dal lavoro	459	532
In altra condizione	198	82
TOTALE	835	1.432

ANDAMENTO STORICO



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In altra condizione	57	33	557	562	216	238	198	82
Ritirati dal lavoro	328	375	266	265	388	352	459	532
Casalinghe	0	461	0	648	2	567	12	606
Studenti	364	281	197	197	157	179	166	212

POPOLAZIONE OCCUPATA PER SETTORE

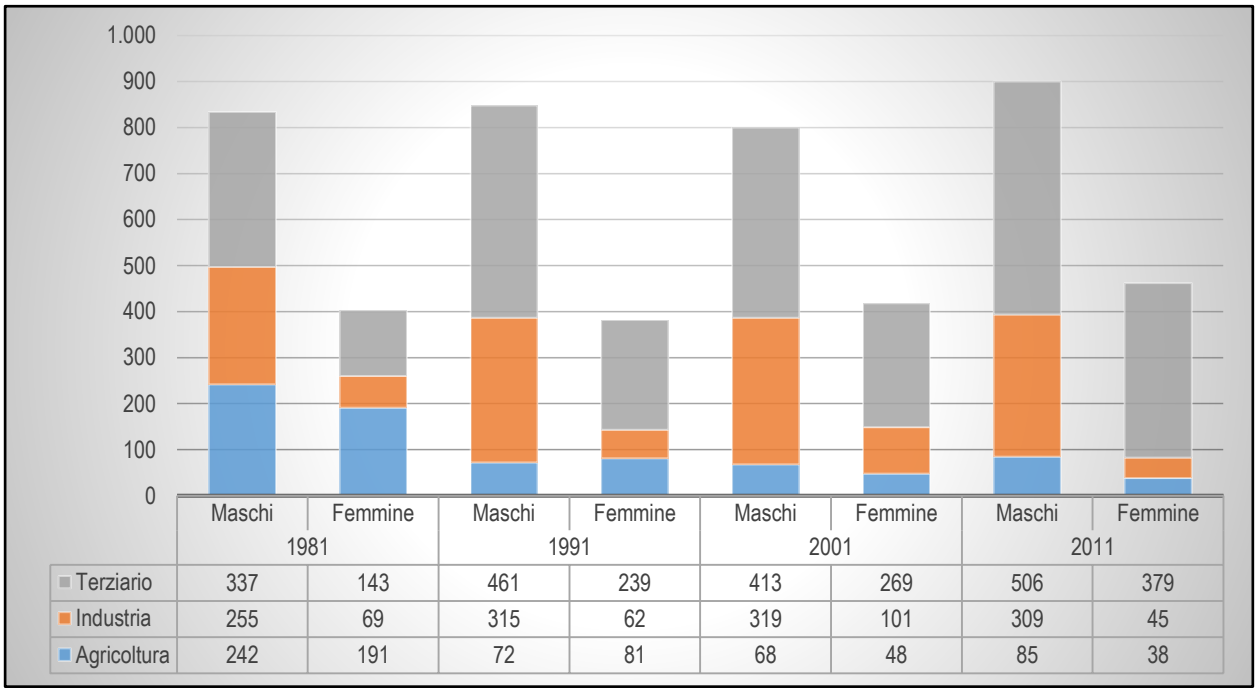
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Popolazione occupata per sesso e per settore alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011:

POPOLAZIONE OCCUPATA	MASCHI	FEMMINE
Agricoltura	85	38
Industria	309	45
Terziario	506	379
TOTALE	**900**	**462**

ANDAMENTO STORICO



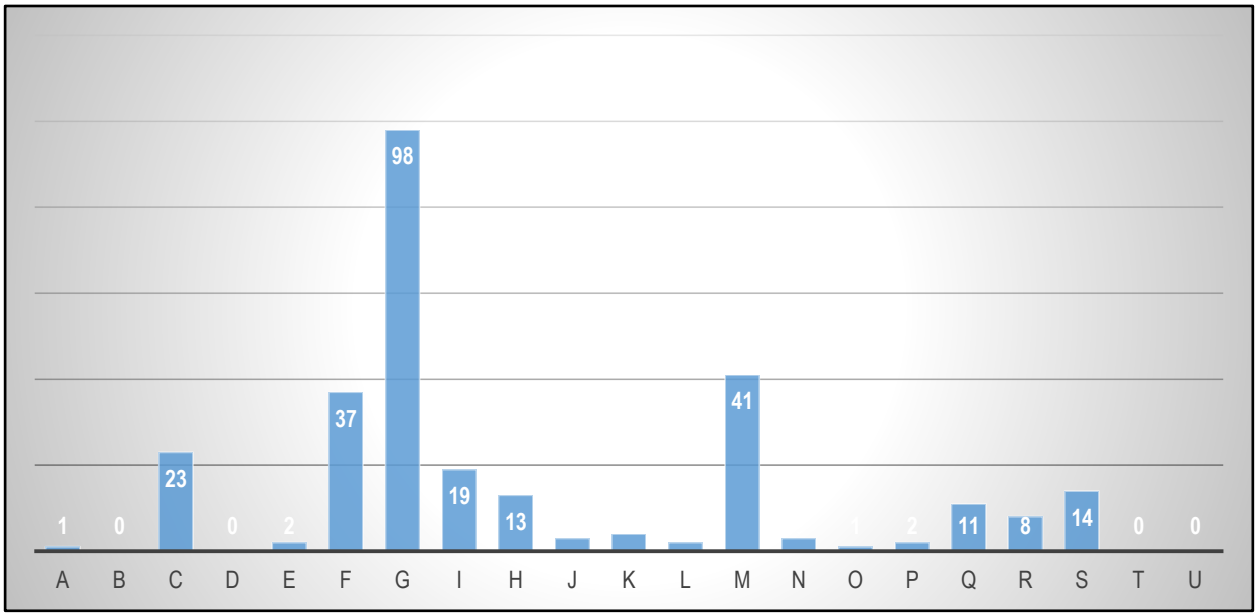
	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
Terziario	337	143	461	239	413	269	506	379
Industria	255	69	315	62	319	101	309	45
Agricoltura	242	191	72	81	68	48	85	38

IMPRESE PER TIPOLOGIA

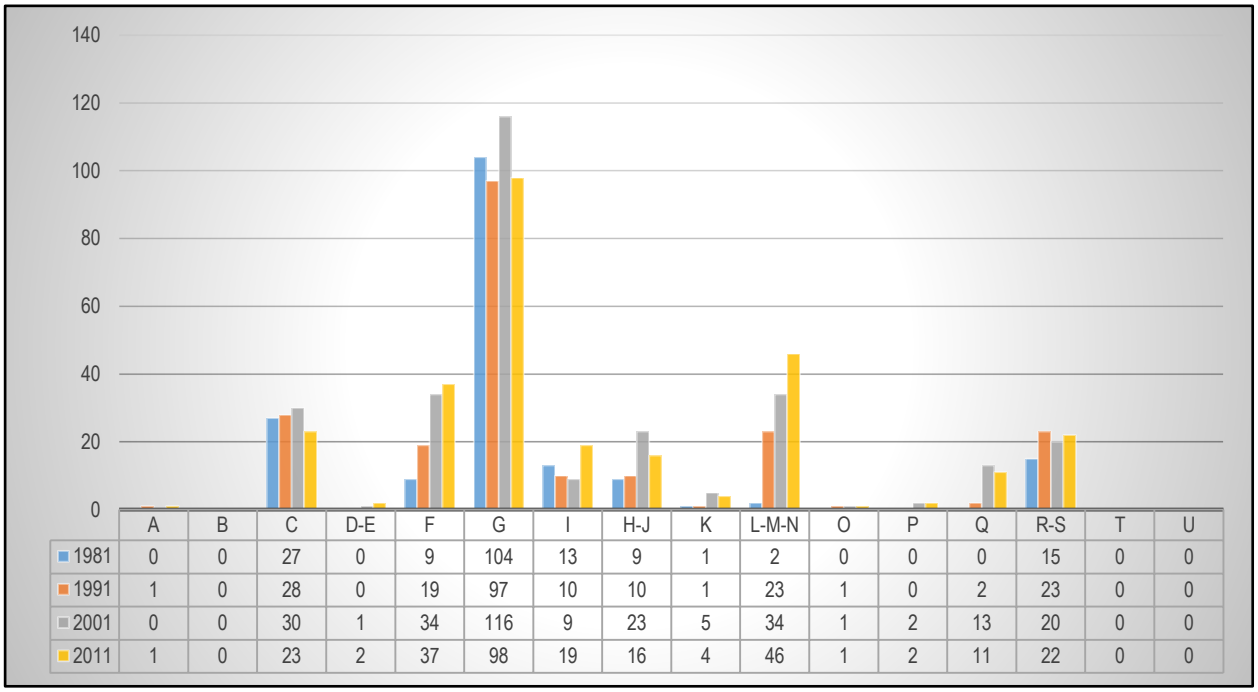
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Numero di imprese per tipologia alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 282



ANDAMENTO STORICO



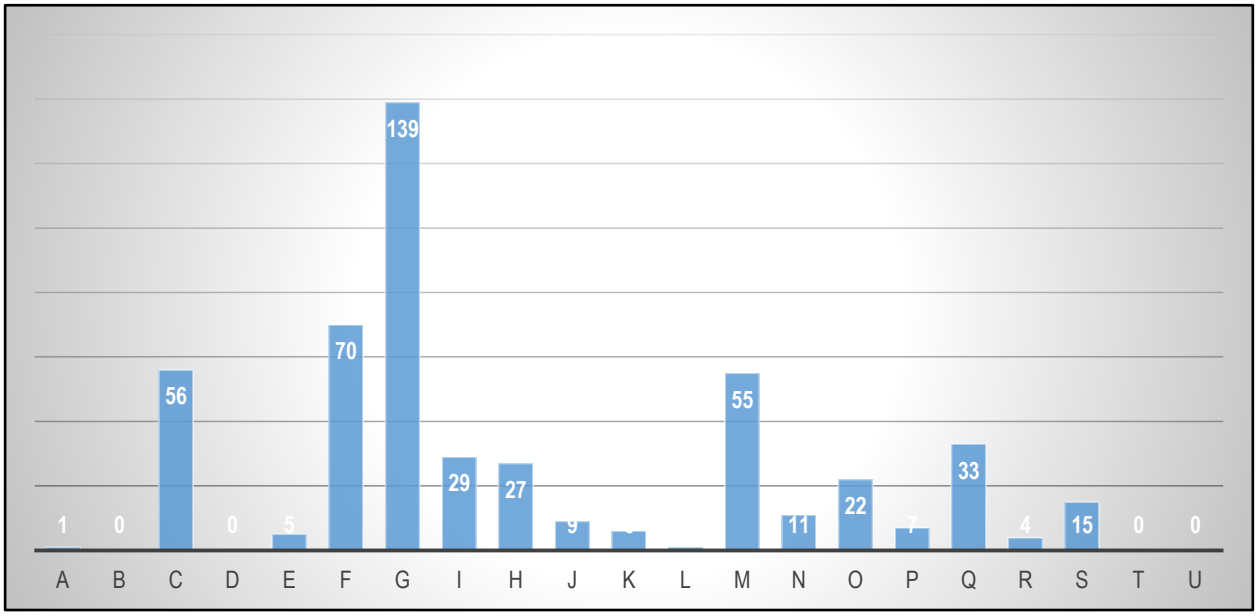
	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	27	0	9	104	13	9	1	2	0	0	0	15	0	0
1991	1	0	28	0	19	97	10	10	1	23	1	0	2	23	0	0
2001	0	0	30	1	34	116	9	23	5	34	1	2	13	20	0	0
2011	1	0	23	2	37	98	19	16	4	46	1	2	11	22	0	0

ADDETTI ALLE IMPRESE PER TIPOLOGIA

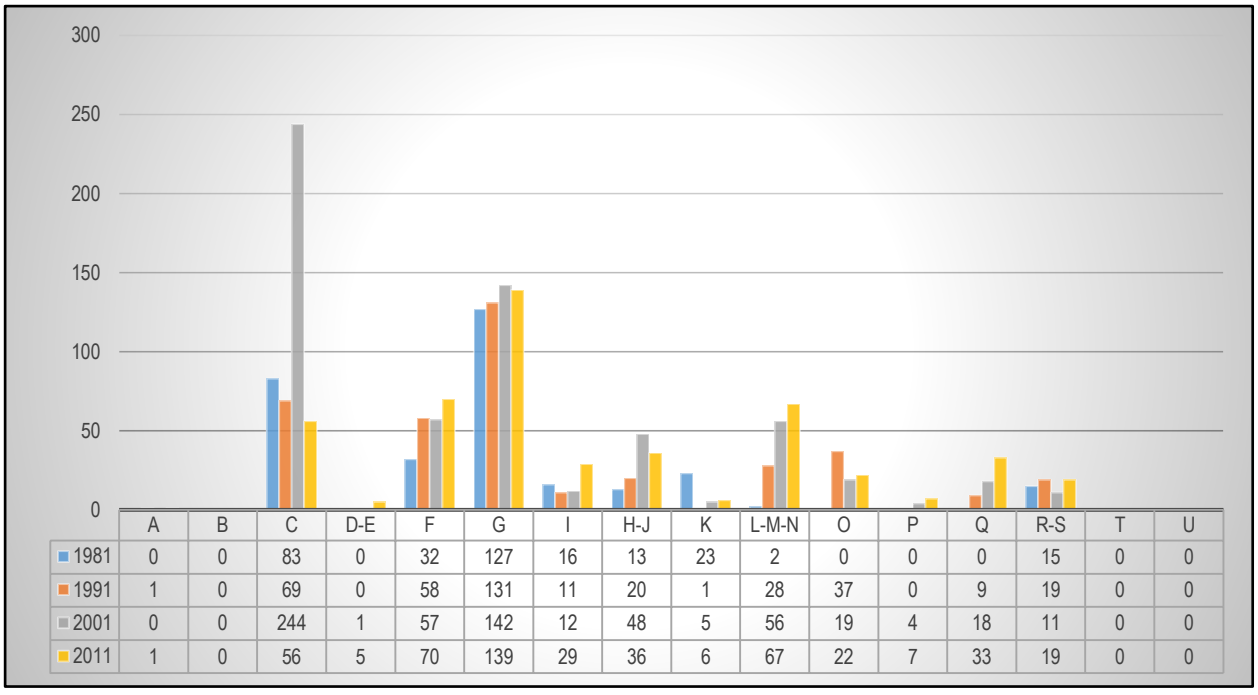
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Numero di addetti per tipologia di impresa alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 490



ANDAMENTO STORICO



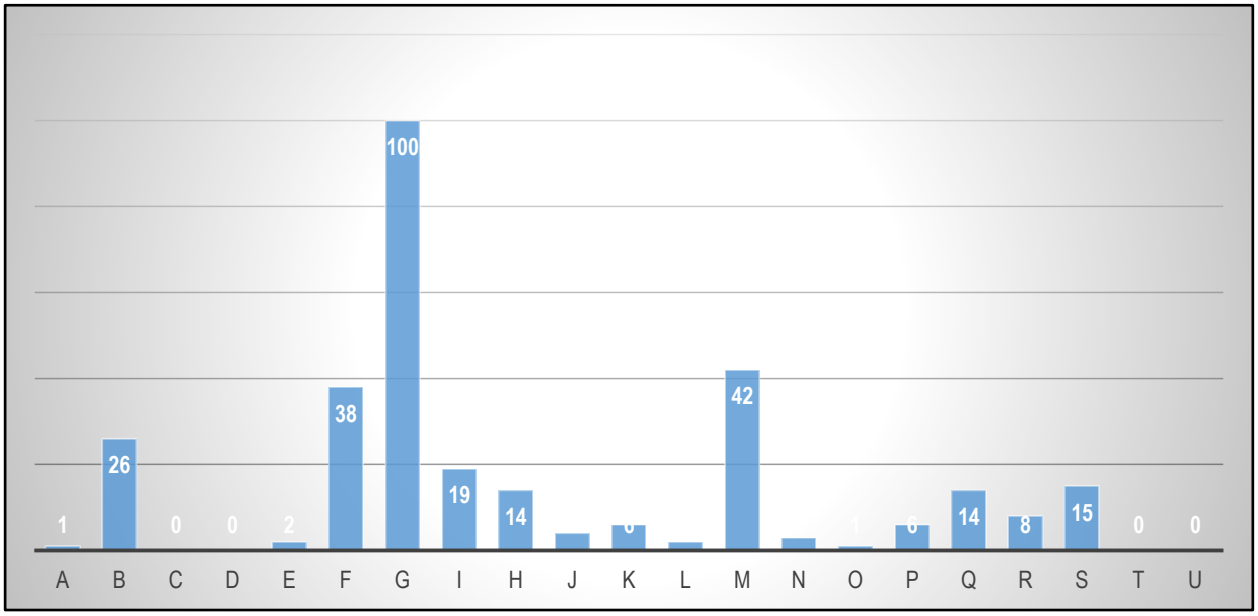
	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	83	0	32	127	16	13	23	2	0	0	0	15	0	0
1991	1	0	69	0	58	131	11	20	1	28	37	0	9	19	0	0
2001	0	0	244	1	57	142	12	48	5	56	19	4	18	11	0	0
2011	1	0	56	5	70	139	29	36	6	67	22	7	33	19	0	0

UNITÀ LOCALI PER TIPOLOGIA

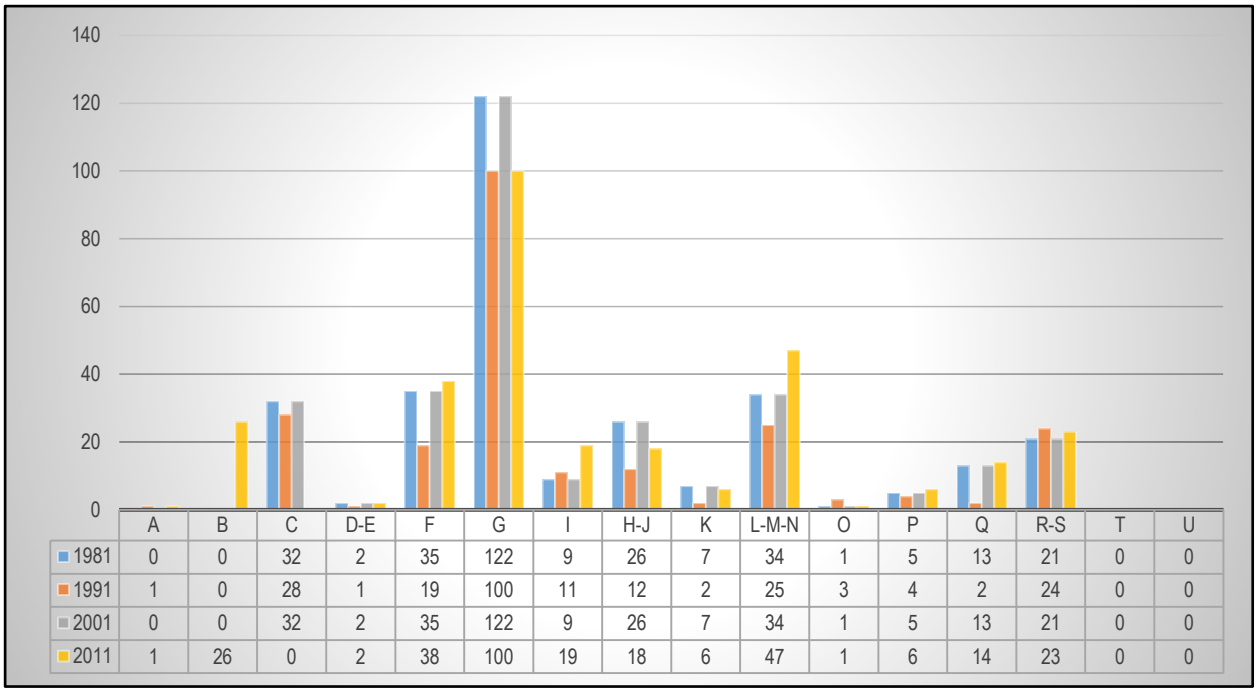
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Unità locali di impresa[6], di istituzione dell'industria e di imprese non profit alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 301



ANDAMENTO STORICO



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	32	2	35	122	9	26	7	34	1	5	13	21	0	0
1991	1	0	28	1	19	100	11	12	2	25	3	4	2	24	0	0
2001	0	0	32	2	35	122	9	26	7	34	1	5	13	21	0	0
2011	1	26	0	2	38	100	19	18	6	47	1	6	14	23	0	0

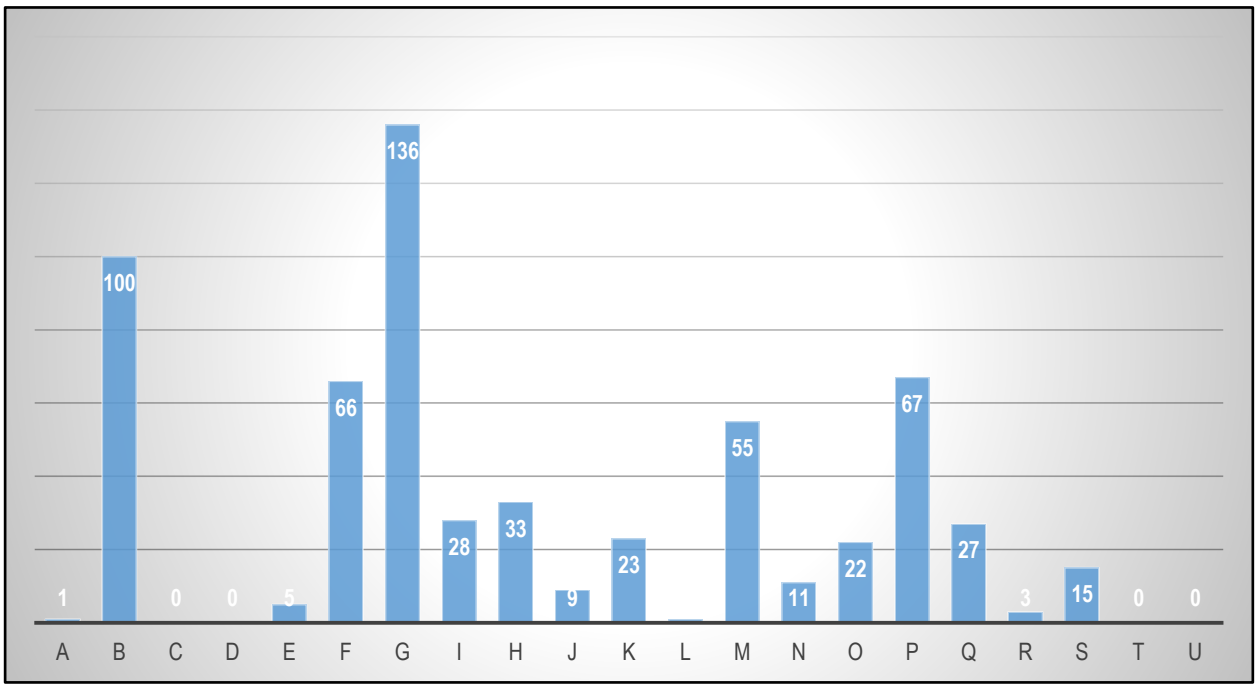
[6] Si intende per unità locale il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER TIPOLOGIA

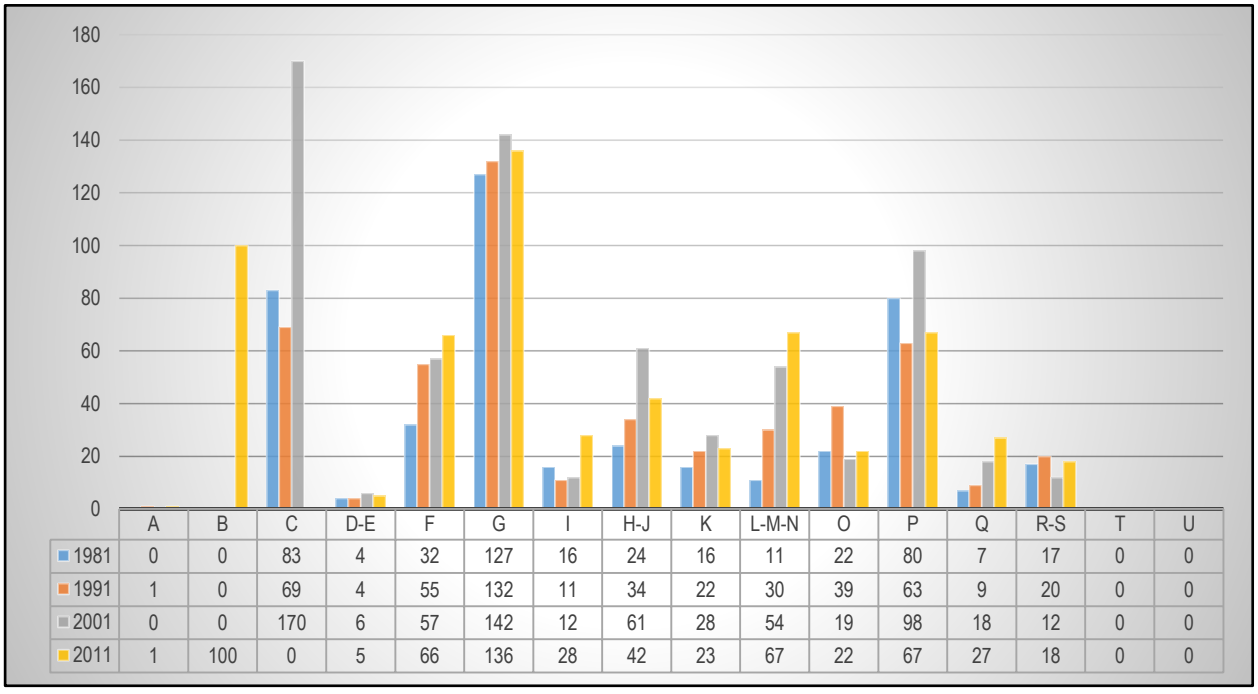
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Persone occupate come lavoratori indipendenti o dipendenti nelle unità locali di impresa o istituzione dell'industria, del commercio e di altri servizi alla data del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi. [Numero]

VALORE DELL'INDICATORE AL 2011: 602



ANDAMENTO STORICO



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	83	4	32	127	16	24	16	11	22	80	7	17	0	0
1991	1	0	69	4	55	132	11	34	22	30	39	63	9	20	0	0
2001	0	0	170	6	57	142	12	61	28	54	19	98	18	12	0	0
2011	1	100	0	5	66	136	28	42	23	67	22	67	27	18	0	0

QUADRO MORFOLOGICO

8. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'"insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e le reti infrastrutturali presenti sul territorio comunale.

8.1. L'EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI

Al fine di comprendere l'evoluzione e lo sviluppo del tessuto edilizio del Comune di Pietramelara è stata effettuata un'analisi storica volta ad evidenziare le principali espansioni che hanno determinato l'assetto attuale del paese (Tavola 3.1 "Carta dell'evoluzione storica degli insediamenti").

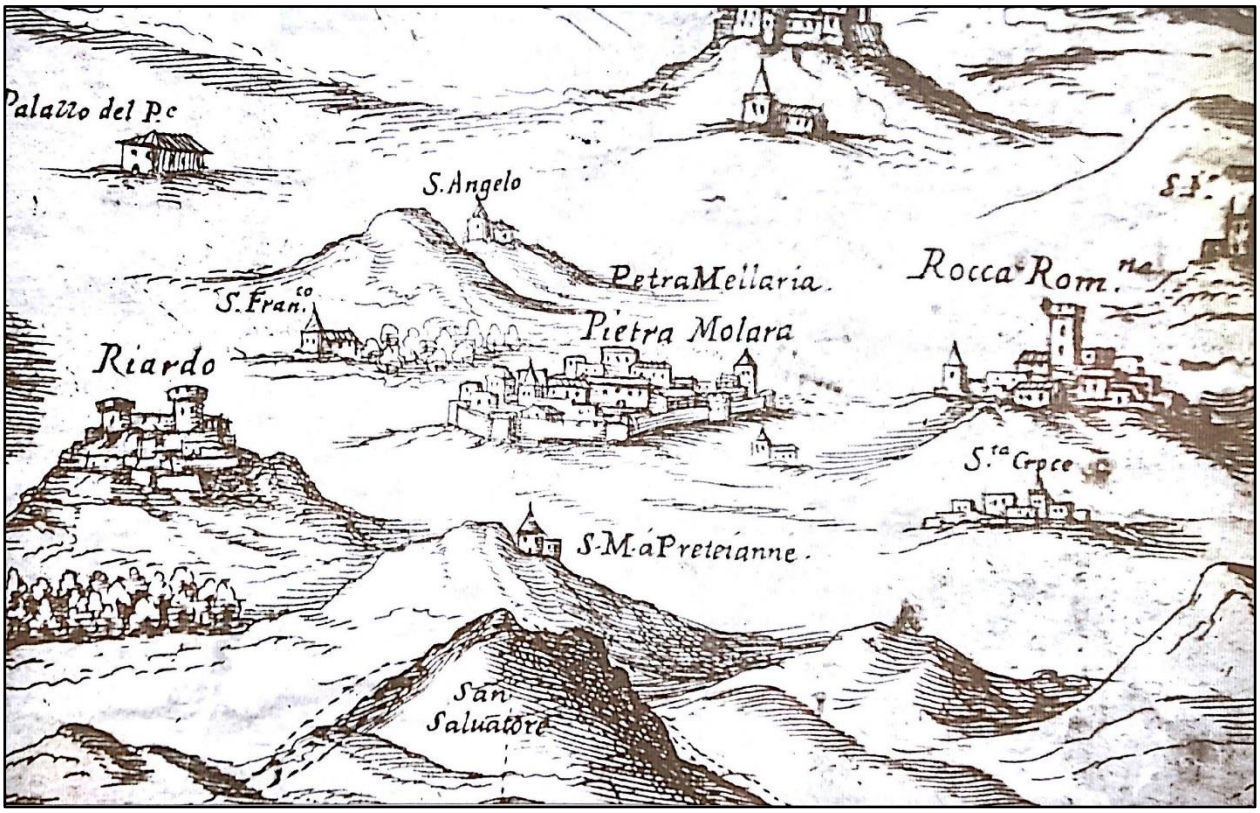


Figura 14: Mappa della Diocesi di Teano del XVII sec.

Il processo di evoluzione storica è stato ricostruito attraverso l'utilizzo di diverse fonti cartografiche, quali l'IGM del 1954, l'IGM del 1984, la Carta Tecnica Regionale del 2004, e le foto satellitari di Bing.

Alla metà degli anni '50 il Comune di Pietramelara è caratterizzato da espansioni edilizie che gravitano intorno al centro storico. Oltre alla saturazione degli spazi intorno al nucleo originario, cominciano a mostrarsi anche edifici disposti lungo gli assi di collegamento verso Riardo e Roccaromana, oltre che l'espansione verso la parte Sud del comune.

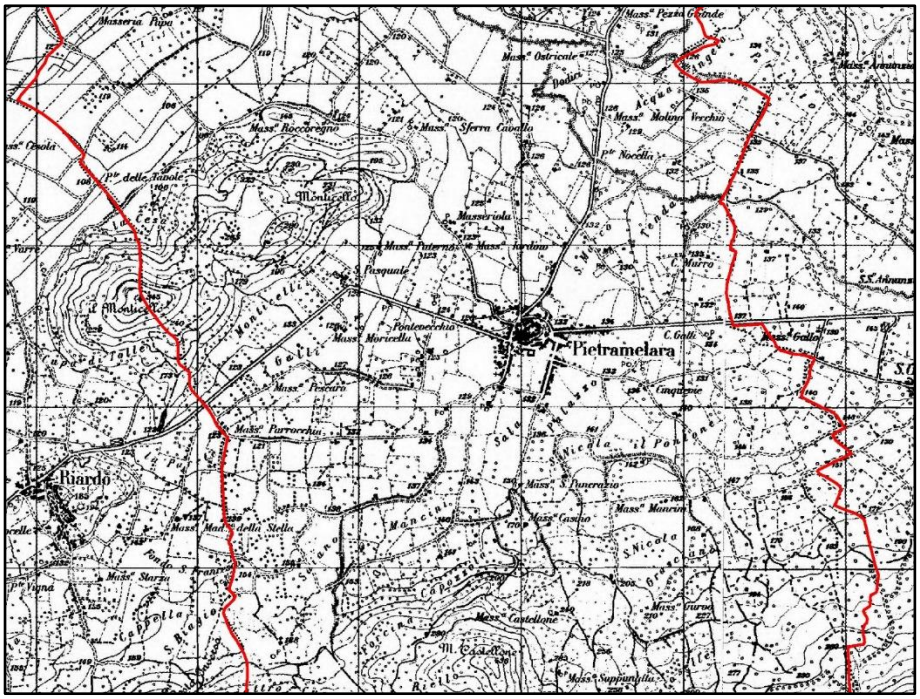


Figura 15: Cartografia I.G.M. 1954

Tra il 1957 ed il 1984 si ha la prima vera espansione urbana, supportata dagli strumenti di pianificazione vigente. Vi è una maggiore complessità della trama viaria articolata per gerarchie di strade, ed una densificazione sempre maggiore degli spazi a ridosso del centro storico. La densificazione coinvolge sempre più gli assi di collegamento verso Riardo e Roccaromana, ed è sempre maggiore la propensione all'espansione verso la parte Sud del comune. Cominciano a presentarsi i primi casi di edilizia frammentata a ridosso delle principali arterie stradali.

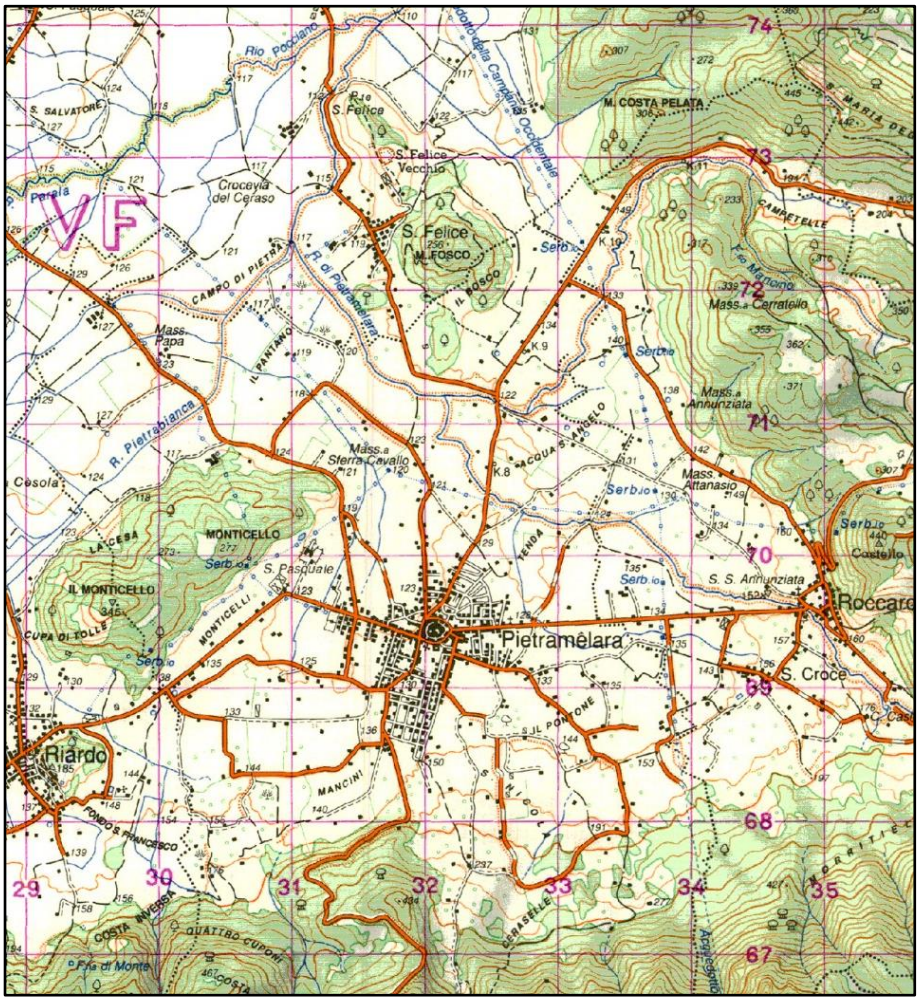


Figura 16: Cartografia IGM 1984

Infine, la Carta Tecnica Regionale e l'immagine satellitare seguente mostrano l'ultima tipologia di espansione analizzata: si tratta dell'edilizia che va a saturare porzioni di territorio ancora libere a ridosso del centro storico, e nella parte Sud del comune, e comincia ad espandersi sull'asse stradale che porta a Roccaromana con l'attuazione delle lottizzazioni previste dal PRG previgente. Nelle lottizzazioni si nota l'attuazione delle previsioni di realizzazione delle urbanizzazione primarie (strade e reti di servizi e sottoservizi), che danno un disegno omogeneo di una parte di città, ma è evidente anche l'incompleta edificazione, così come descritto nel precedente §2.2.

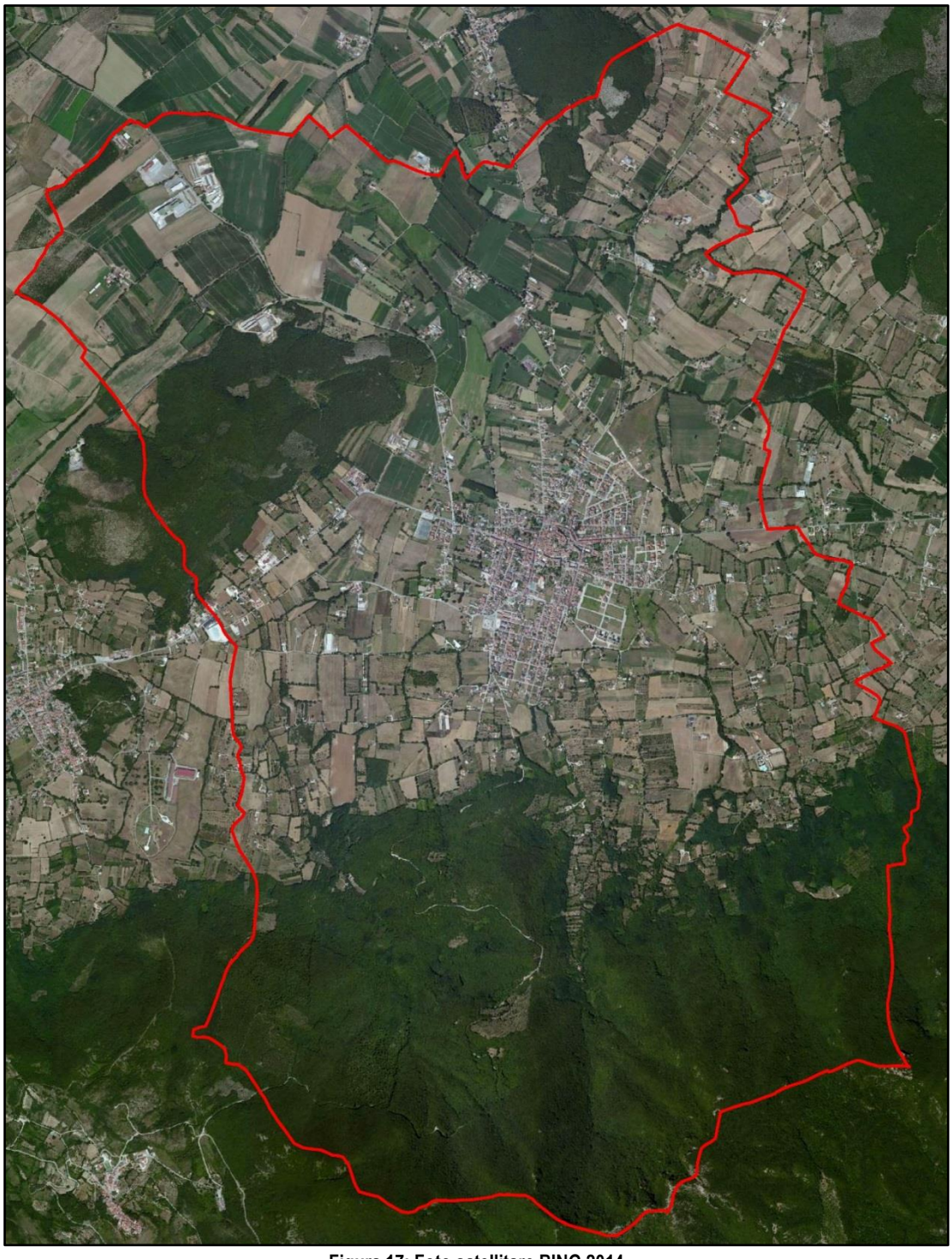


Figura 17: Foto satellitare BING 2014

8.2. LE DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI

La analisi preliminari sono state incentrate sulla ricognizione conoscitiva dell'intero territorio comunale. I dati di base utilizzati per la schedatura del sistema insediativo sono stati:

- La Carta Tecnica Regionale (volo 2004);
- I rilevamenti del censimento ISTAT 2011;
- Le fotosatellitari di Bing.

Questi dati sono stati puntualmente verificati riuscendo così a riscontrare le destinazioni d'uso prevalenti in atto nei piani terra e nei piani superiori (Tav. 3.2 "Carta delle destinazioni d'uso prevalenti") all'interno del territorio comunale pietramelarese.

L'elaborato riporta inoltre la perimetrazione del territorio negato "*porzioni di spazio appartenenti sia al sistema urbano che al sistema dello spazio rurale e aperto, prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione*" così come definito dal PTCP di Caserta. Esso è suddiviso in:

- Territorio negato con potenzialità ambientale, in cui promuovere interventi di recupero o restauro ambientale;
- Territorio negato con potenzialità insediativa, che riguarda le aree che, per le loro caratteristiche intrinseche, devono essere ricondotte a un corretto uso urbano.

8.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatoria di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

8.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

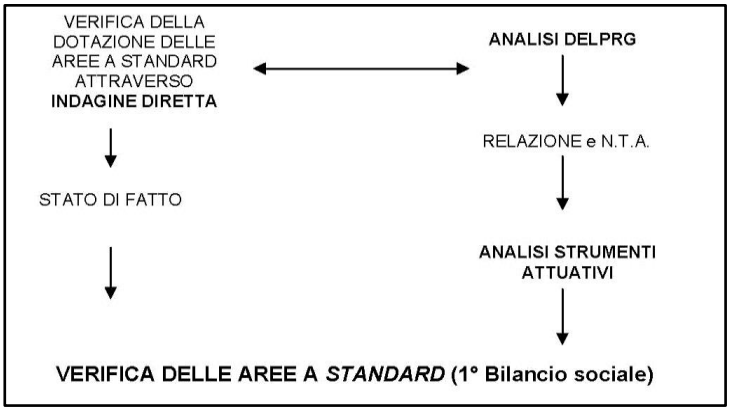
Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti. La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, un estensione delle aree non inferiore a mq 1 per abitante insediato o da insediare.

8.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.



Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. 3.2 "Carta delle destinazioni d'uso prevalenti"), la quota di fabbisogno di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive è pari a mq 89.897,47 ripartita nel modo appresso indicato:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
SA.1	Cimitero	12.582,35
SA.2	Corpo Forestale	1.218,80
SA.3	Comunità Montana	476,00
SA.4	Convento San Francesco	1.878,00
SA.5	Chiesa Sant'Agostino	689,00
SA.6	Municipio	1.589,10
SA.7	Chiesa di San Rocco	952,50
SA.8	Chiesa della SS Annunziata	465,50
SA.9	Chiesa di San Giovanni	122,50
SA.10	Carabinieri	751,80
SA.11	Centro per anziani	1.659,70
SA.12	Impianto trattamento rifiuti	3.063,82
SA.13	Depuratore	1.850,25
SA.14	Casa di riposo	717,80
SA.15	Ufficio Posta	132,30
SA.16	Distributore Carburanti	377,90
SA.17	Distributore Carburanti	361,10
SA.18	Centrale Telecom	1.555,70
TOTALE		30.444,12

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
SI.1	Istituto Comprensivo	12.224,95
SI.2	Scuola dell'infanzia	845,10
SI.3	Scuola Primaria	3.102,40
TOTALE		16.172,45

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
SS.1	Campo sportivo comunale	15.261,90
SS.2	Villa comunale	4.030,80
SS.3	Area mercatale	5.855,00
SS.4	Giardino comunale	2.006,50
SS.5	Campo basket	1.083,60
SS.6	Piazza San Rocco	1.445,70
SS.7	Area attrezzata	3.845,20
SS.8	Area attrezzata	2.844,05
SS.9	Campo calcetto	1.533,85
TOTALE		37.906,60

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
SP.1	Area parcheggio	573,25
SP.2	Area parcheggio	133,75
SP.3	Area parcheggio	255,00
SP.4	Area parcheggio	370,80
SP.5	Area parcheggio	267,50
SP.6	Area parcheggio	535,60
SP.7	Area parcheggio	550,00
SP.8	Area parcheggio	893,60
SP.9	Area parcheggio	204,00
SP.10	Area parcheggio	155,60
SP.11	Area parcheggio	122,85
SP.12	Area parcheggio	1.312,38
SP.13	Area parcheggio	333,60
TOTALE		5.707,93

Il PRG vigente disciplina le aree a servizi suddividendole in:

- Zona F1 – Attrezzature collettive;
- Zona F2 – Verde pubblico;
- Zona F3 – Verde con attrezzature varie.

Le tabelle seguenti riportano le informazioni incrociata tra gli standard che il PRG, nel rispetto della normativa vigente, prevedeva per il territorio di Pietramelara e la verifica delle attrezzature e dei servizi ad oggi esistenti.

Tale operazione persegue due obiettivi: da una parte evidenziare la quantità di standard presenti rispetto ad ogni singola categoria, dall'altra verificarne lo stato di attuazione.

STANDARD DI LIVELLO LOCALE		PREVISIONE PRG (MQ)	RILEVATI (MQ)	DIFFERENZA (MQ)
Aree per attrezzature di interesse comune	• Attrezzature collettive	41.881,63	30.444,12	4.734,94
Aree per l'istruzione			16.172,45	
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per lo sport	• Verde con attrezzature varie • Verde pubblico	55.967,76	37.906,60	-18.061,16
Aree per parcheggi		0,00	5.707,93	5.707,93
TOTALE		**97.849,39**	**90.231,10**	**-7.618,29**

Come si evince dalle tabelle precedenti, il PRG prevedeva 97.849,39 mq di standard di livello locale, e ad oggi ne sono presenti 90.231,10 mq con una differenza di 7.618,29 mq; non sono presenti standard di livello territoriale. Il PRG vigente non prevedeva aree per parcheggi in sede propria, ma nel progetto di piano erano previste aree per parcheggi all'interno di altre zone destinate a standard.

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard di livello locale nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	30.444,12	6,44	9.462,00	2,00	20.982,12	4,44
Aree per l'istruzione	16.172,45	3,42	21.289,50	4,50	-5.117,05	-1,08
Aree per spazi pubblici attrezzati	37.906,60	8,01	42.579,00	9,00	-4.672,40	-0,99
Aree per parcheggi	5.707,93	1,21	11.827,50	2,50	-6.119,57	-1,29
TOTALE	**90.231,10**	**19,07**	**85.158,00**	**18,00**	**5.073,10**	**1,07**

La consistenza di standard di livello locale di Pietramelara risulta essere soddisfatta nel globale; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di Pietramelara si ha una dotazione di standard di 19,07 mq/ab. È da considerare però che l'unico standard in surplus sono le aree per attrezzature di interesse comune, mentre per i restanti standard vi sono dei deficit; il maggiore deficit si ha per le aree per parcheggi (-1,29 mq/ab).

9. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il Comune di Pietramelara è facilmente raggiungibile mediante il sistema della viabilità su gomma in quanto il centro urbano dista circa 12 km dallo svincolo di Caianello della Autostrada A1 "Milano – Napoli", cui è collegata tramite la S.S.6 "Casilina" e la S.S.372 "Telesina".

La mobilità collettiva su ferro non è altrettanto immediata: la stazione ferroviaria più vicina è quella di Vairano-Caianello posta al capolinea della ferrovia Vairano-Isernia e sulla Roma-Cassino-Napoli, distante circa 10 km dal centro urbano di Pietramelara.

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tavola 3.3 "Carta delle infrastrutture a rete") è composto da tutti gli elementi strutturanti la rete stradale e la rete dei servizi e sottoservizi.

9.1. LA RETE STRADALE

La rete delle infrastrutture viarie di riferimento, allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata, è stata classificata ai sensi del D.M. n. 6792 del 05/11/2001, a seconda di differenti livelli di funzionalità ed importanza come segue:

- Rete Principale (di distribuzione), formata dai collegamenti primari tra il territorio pietramelarese ed i comuni limitrofi, costituita dalla S.P.289 collegamento con Riardo e la S.S. 6, la S.P.67 collegamento con Roccaromana, e la S.P. 183 di collegamento con la S.S.372.
- Rete Secondaria (di penetrazione), formata da strade di distribuzione dalla rete principale alla locale anche con carattere di collegamento con i comuni limitrofi. In alcuni casi si ritrovano strade isolate che attraversano aree agricole, con caratteristiche operative mediocri ma che consentono il raggiungimento della rete primaria.
- Rete Locale (di accesso), formata dai collegamenti che garantiscono l'accesso ai singoli quartieri e/o isolati.

È stato poi classificato ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 30/04/1992 e della Circolare del Ministero LL.PP. n. 6709 del 29/12/1997, il limite del centro abitato.

9.2. LA RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Il Comune di Pietramelara fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "Napoli – Volturno", costituito dalla Regione Campania ai sensi della L.R. 14/1997, che raggruppa 136 Comuni, 103 della Provincia di Caserta e 33 della Provincia di Napoli; l'ATO è a sua volta suddiviso in 7 bacini, e Pietramelara rientra nel bacino "Nord Volturno".

All'interno del Comune sono presenti due pozzi per l'approvvigionamento delle risorse idropotabili, uno comunale entrato in funzione nel 1984, e l'altro ubicato in località Pantano entrato in funzione del 1958.

Sono inoltre presenti quattro serbatoi comunali, entrati in esercizio due nel 1958, e gli altri nel 1987 e nel 1995.

La rete idrica comunale ha una lunghezza complessiva di 40 km (per il 70% in acciaio, il 15% in ghisa ed il restante 15% in PVC), ed è entrata in funzione nel 1950; lo stato di conservazione è scarso, mentre la funzionalità è pessima.

La rete fognaria comunale copre il 100% degli abitanti ed ha uno stato di conservazione sufficiente; sul territorio comunale è presente un depuratore comunale entrato in esercizio nel 1986 con uno stato di conservazione buono, progettato per 6.000 abitanti equivalenti. E' presente infine un impianto di sollevamento entrato in funzione nel 1987.

All'interno del Comune è presente un impianto di trattamento rifiuti, lungo la S.P. 289, in località Ponte Nocella.